

# ***ANALISI DEI DATI IRPEF***

## ***ANNO D'IMPOSTA 2011***

*Persone fisiche*

*Persone fisiche titolari di partita Iva*

*Persone fisiche in base al reddito prevalente*

*Società di persone*

# Indice

## Persone fisiche

Premessa

Numero di contribuenti e tipo di dichiarazione presentata

Analisi territoriale del reddito dichiarato

Tipologie di redditi dichiarati soggetti a tassazione ordinaria Irpef

Alcune tipologie di redditi soggetti a tassazione sostitutiva

- A. *Somme erogate per incremento di produttività*
- B. *Redditi da immobili soggetti a tassazione sostitutiva (cedolare secca)*

L'imposta netta dichiarata e le addizionali Irpef

Nuove imposte

- A. *Contributo di solidarietà*
- B. *Imposta sul valore degli immobili situati all'estero (Ivie)*
- C. *Imposta sul valore delle attività finanziarie detenute all'estero (Ivafe)*

Deduzioni e detrazioni

Alcune tipologie di contribuenti

- A. *Dipendenti*
- B. *Pensionati*
- C. *Soggetti che svolgono attività di impresa o lavoro autonomo*
- D. *I contribuenti minimi (Legge 244/2007)*

Ripartizione dell'Irpef per le principali fonti di reddito

## **Persone fisiche titolari di partita Iva**

Numero contribuenti

I redditi dichiarati

ACE (aiuto alla crescita economica)

Imprenditori

Lavoratori autonomi

Contribuenti minimi

## **Persone fisiche in base al reddito prevalente**

Numero contribuenti

Reddito prevalente

Lavoratore dipendente

Confronto tra reddito da lavoro dipendente e reddito del datore di lavoro

Pensionati

Imprenditori

Lavoratori autonomi

Possessori di reddito da partecipazione in società di persone e assimilati

Possessori di fabbricati

## **Società di persone**

Numero contribuenti

Redditi dichiarati

ACE (aiuto alla crescita economica)

## **Persone fisiche**

### **Premessa**

Dopo sei mesi dal termine di presentazione di Unico PF (settembre 2012), il Dipartimento delle Finanze rende disponibili le statistiche fiscali dell'Irpef, relative alla totalità delle persone fisiche, perseguendo l'obiettivo della tempestività nella divulgazione attraverso l'accelerazione delle procedure di validazione statistica dei dati ed il miglioramento delle attività di ricezione e trattamento delle dichiarazioni da parte dell'Amministrazione Finanziaria.

Nell'ambito di un processo di affinamento informativo, la navigazione dinamica dei dati fiscali alla voce IRPEF, è stata implementata di ulteriori informazioni che colgono alcuni aspetti delle recenti novità normative.

In particolare sono state previste tavole statistiche relative alla tassazione sostitutiva (cedolare secca) applicata in via opzionale agli immobili ad uso abitativo dati in locazione. Tali redditi non concorrono alla determinazione del reddito complessivo ai fini della tassazione ordinaria Irpef ma rilevano ai fini del riconoscimento di detrazioni ed altri benefici fiscali. Al fine di garantire una confrontabilità omogenea con l'annualità precedente, si è ritenuto necessario fornire le distribuzioni delle principali grandezze fiscali per classi di reddito complessivo comprensivo della cedolare secca.

Vengono inoltre fornite informazioni sulle somme erogate per incremento della produttività assoggettate a tassazione sostitutiva del 10%, la cui disciplina applicata a partire dall'anno d'imposta 2008 è stata nel tempo modificata.

Da quest'anno trovano spazio distribuzioni per ventili di contribuenti, ordinati in base a valori crescenti del reddito complessivo, che forniscono elementi di confronto con l'annualità precedente.

Nella classificazione del reddito complessivo è prevista la fascia di reddito maggiore di 300.000 euro, limite previsto per l'applicazione del contributo di solidarietà<sup>1</sup>, una nuova imposta del 3% che, nel

---

<sup>1</sup> Il contributo è dovuto nella misura del 3% da tutti i soggetti passivi Irpef sulla parte di reddito eccedente i 300 mila euro lordi annui: tale base imponibile, differentemente da quanto avviene nell'Irpef ordinaria, prende in considerazione il reddito complessivo al lordo degli oneri deducibili. È esentata dal pagamento del contributo di solidarietà la parte di reddito sulla quale è calcolata la riduzione degli stipendi pubblici (del 5% sulla parte che va da 90 mila a 150 mila euro e del 10% sulla parte eccedente i 150 mila euro) e delle pensioni (del 5% sulla parte che va dai 90 mila ai 150 mila euro, del 10% sulla parte eccedente i 150 mila euro e del 15% sulla parte eccedente i 200 mila euro). La Corte Costituzionale con la sentenza 223/2012 ha ritenuto incostituzionale la riduzione degli stipendi pubblici e conseguentemente con apposito Dpcm è stata disposta la restituzione degli arretrati negli anni 2012 e 2013.

triennio 2011-2013, si aggiunge all'Irpef e alle addizionali regionali e comunali per la parte di reddito complessivo lordo annuo che eccede 300.000 euro.

Per facilitare la lettura dei dati fiscali nella navigazione dinamica è prevista una descrizione sintetica di alcune variabili esposte nelle tavole statistiche e nell'area 'Contenuti' un documento analitico con la definizione e l'indicazione dei campi dei quadri della dichiarazione presi in considerazione.

### **Numero di contribuenti e tipo di dichiarazione presentata**

Nel 2011 il Pil ha avuto una crescita contenuta<sup>2</sup> (+1,7% in termini nominali e +0,4% in termini reali), con un deciso rallentamento rispetto alla dinamica dell'anno precedente (+2,2% in termini nominali e +1,8% in termini reali). Nonostante gli incrementi degli ultimi due anni l'attività economica nel 2011 non recupera i valori pre-crisi 2008-2009. Si segnala una ripresa dell'inflazione con l'indice dei prezzi al consumo<sup>3</sup> che passa dallo 0,8% del 2009 al 2,8% del 2011.

I contribuenti che hanno assolto all'obbligo di presentazione della dichiarazione dei redditi Irpef per l'anno d'imposta 2011 - o in via diretta, attraverso i modelli Unico e 730, o come soggetti sottoposti a trattenute per opera del soggetto che eroga loro i redditi (MOD.770) - sono stati più di 41,3 milioni in lieve contrazione (-0,5%) rispetto all'anno precedente in cui si era verificata una leggera crescita dei contribuenti Irpef. La contrazione dei contribuenti ha interessato prevalentemente i pensionati (-1,12% rispetto al 2010) con fasce di reddito basse.

Occorre sottolineare che numerosi soggetti sono esonerati dall'obbligo di presentare la dichiarazione annuale dei propri redditi. A titolo di esempio si ricorda che questa agevolazione è concessa a soggetti che possiedono:

- solo reddito da lavoro dipendente o da pensione corrisposto da un unico sostituto d'imposta obbligato ad effettuare le ritenute d'acconto;
- redditi da lavoro dipendente corrisposti da più soggetti, se l'ultimo datore di lavoro ha effettuato le operazioni di conguaglio;
- solo redditi soggetti a ritenuta alla fonte a titolo di imposta.

---

<sup>2</sup> Cfr. 'Rapporto annuale 2012' dell'ISTAT nel paragrafo '1.2 L'economia italiana in brusca frenata'.

L'incremento del Pil è riferito a dati aggiornati a marzo 2013 e provenienti dal DataWarehouse delle statistiche prodotte dall'Istat e disponibili sul sito <http://www.istat.it/>

<sup>3</sup> Fonte: Istat Indagine sui prezzi al consumo.

Nelle statistiche fiscali l’informativa reddituale dei soggetti che rientrano in tali casistiche viene recuperata attraverso il modello 770 presentato dal soggetto che ha loro erogato le somme.

Dalla tabella di seguito indicata si evince che le persone fisiche assolvono all’obbligo dichiarativo utilizzando sempre più il modello “730” (+1,54% rispetto al 2010), anche se l’incremento è più contenuto rispetto all’anno precedente. Il modello, più semplice da compilare e che garantisce un rimborso immediato dei crediti, è utilizzato dal 44,5% del totale contribuenti. Continua invece a diminuire l’utilizzo del mod. Unico e il recupero dei percipienti da mod. 770.

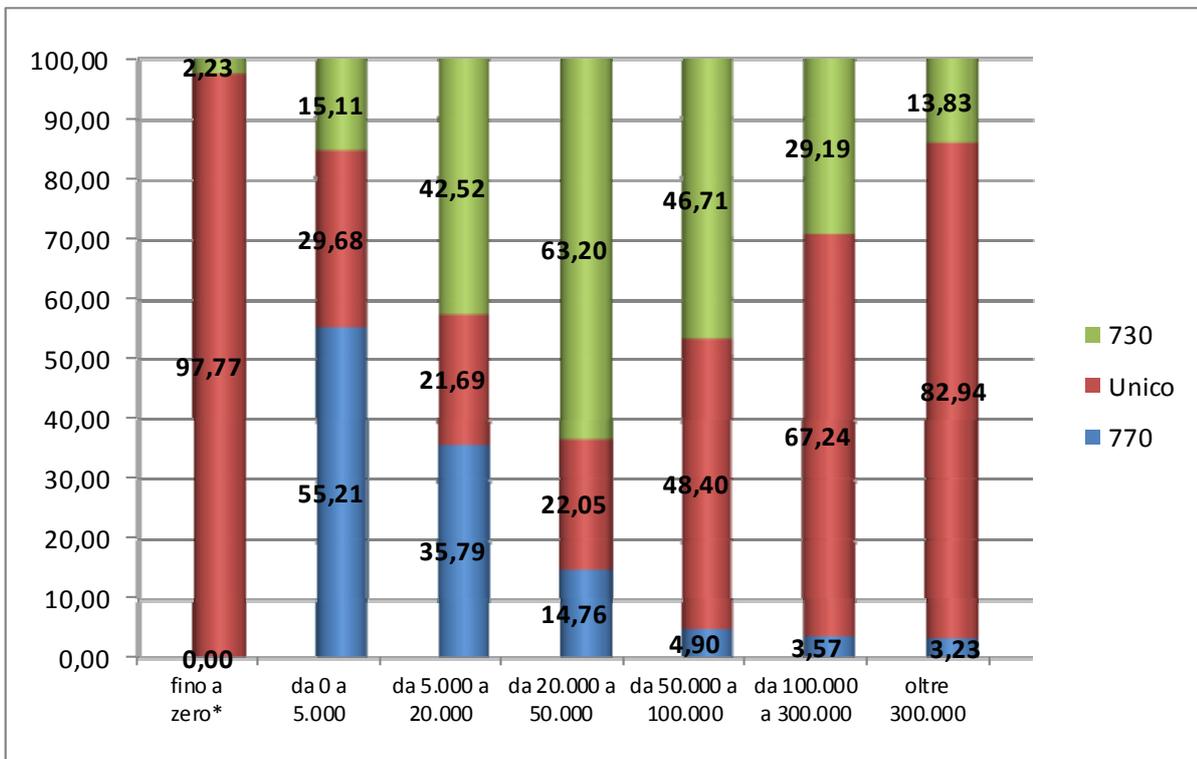
PERSONE FISICHE (anno d'imposta 2011)  
TOTALE

**TAB. 1**  
**DISTRIBUZIONE DEL NUMERO DI CONTRIBUENTI SECONDO IL TIPO DI DICHIARAZIONE**  
**PRESENTATA PER REGIONE**

REGIONE	Modello Unico	Modello 730	Modello 770	TOTALE
Piemonte	834.401	1.459.676	960.475	3.254.552
Valle d'Aosta	31.017	44.054	25.169	100.240
Lombardia	1.686.721	3.235.161	2.209.191	7.131.073
Liguria	338.078	531.011	350.575	1.219.664
Trentino Alto Adige(P.A.Trento)	97.596	198.729	117.319	413.644
Trentino Alto Adige(P.A.Bolzano)	101.631	165.873	145.873	413.377
Veneto	896.430	1.703.700	983.493	3.583.623
Friuli Venezia Giulia	214.059	455.646	276.179	945.884
Emilia Romagna	846.831	1.624.977	895.071	3.366.879
Toscana	757.234	1.140.354	853.422	2.751.010
Umbria	168.057	286.728	189.975	644.760
Marche	309.284	576.041	264.594	1.149.919
Lazio	959.229	1.700.238	1.154.470	3.813.937
Abruzzo	252.526	417.312	264.467	934.305
Molise	60.454	108.068	52.565	221.087
Campania	877.114	1.088.623	1.170.848	3.136.585
Puglia	696.255	1.254.339	634.764	2.585.358
Basilicata	97.965	188.315	99.902	386.182
Calabria	282.360	474.546	463.911	1.220.817
Sicilia	762.076	1.329.312	874.770	2.966.158
Sardegna	276.157	398.851	405.285	1.080.293
Mancante/errata			1.201	1.201
<b>TOTALE</b>	<b>10.545.475</b>	<b>18.381.554</b>	<b>12.393.519</b>	<b>41.320.548</b>

Interessante il grafico che evidenzia il diverso utilizzo dei modelli in funzione della classe di reddito: per le fasce di reddito basse fino a 10.000 euro, trattandosi di soggetti che si trovano entro la soglia di esonero dalla presentazione della dichiarazione dei redditi, prevalgono i soggetti che non presentano dichiarazioni e quindi il recupero dei dati attraverso il mod. 770, l'uso del modello 730 si concentra nelle classi di reddito complessivo da 10 a 70 mila euro, mentre nelle classi di reddito più elevato prevale l'utilizzo del modello Unico.

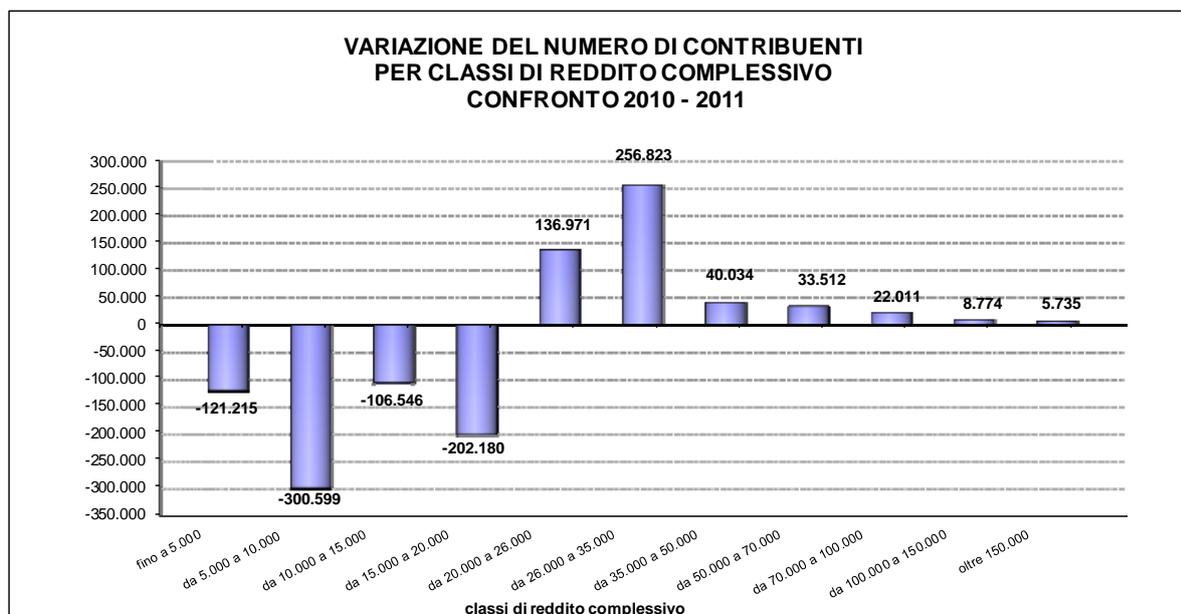
### COMPOSIZIONE PERCENTUALE DEI CONTRIBUENTI PER TIPO MODELLO E CLASSI DI REDDITO COMPLESSIVO



\*Nella classe di reddito fino a zero sono presenti soggetti che possiedono tipologie di reddito che possono assumere valore negativo (redditi d'impresa, di lavoro autonomo o partecipazione) e che per la loro natura sono obbligati alla presentazione del modello Unico.

L'analisi per ventili del numero di contribuenti, ordinati in base a valori crescenti di reddito complessivo<sup>4</sup>, evidenzia che il 90% dei soggetti dichiara un reddito complessivo fino a 35.601 euro (+1,2% rispetto al 2010 in cui la stessa percentuale di soggetti dichiarava 35.166 euro) mentre l'ultimo ventile (ossia il 5% dei contribuenti con redditi maggiori) detiene il 22,9% del reddito complessivo, in linea con l'anno precedente.

Il grafico seguente evidenzia una contrazione dei contribuenti nelle classi di reddito complessivo fino a 20.000 euro ed un incremento nelle classi di reddito superiori a 20.000 euro, in particolare nella classe tra 26.000 e 35.000 euro, presumibilmente attribuibile alla leggera crescita economica in termini nominali.



<sup>4</sup> Il reddito complessivo è comprensivo dei redditi di immobili ad uso abitativo dati in locazione, assoggettati a tassazione sostitutiva (cedolare secca).

## **Analisi territoriale del reddito dichiarato**

L'analisi territoriale mostra che la regione con reddito medio complessivo più elevato è la Lombardia (23.210 euro), seguita dal Lazio (22.160 euro), mentre la Calabria ha il reddito medio più basso con 14.210 euro.

A livello nazionale il reddito complessivo medio è di 19.655 euro con un incremento del 2,10% rispetto al 2010, tale incremento è in linea con la crescita economica nominale verificatasi nell'anno. Se si sposta l'attenzione sul reddito complessivo del contribuente mediano<sup>5</sup>, che rispetto alla media non è influenzato da valori *outlier* (ossia particolarmente elevati), il valore scende a 15.723 euro (+2,2% rispetto al 2010).

Si evidenzia nelle regioni settentrionali una crescita del reddito complessivo medio in linea con quello nazionale, mentre nel Sud e Isole è inferiore; rimane comunque notevole la distanza tra il reddito medio delle regioni centro-settentrionali e quello delle regioni meridionali.

Il grafico seguente rappresenta il reddito medio per area geografica di residenza.

---

<sup>5</sup> Il valore **mediano** è il valore che occupa il posto centrale in una distribuzione statistica di frequenza i cui valori sono disposti in ordine crescente.

PERSONE FISICHE (anno d'imposta 2011)  
TOTALE

**Graf. 1 - REDDITO MEDIO PER AREA GEOGRAFICA DI RESIDENZA\***



\* Ci sono 1.201 soggetti con regione non indicata  
Il reddito medio è comprensivo dei redditi soggetti a tassazione sostitutiva (cedolare secca)

## **Tipologie di redditi dichiarati soggetti a tassazione ordinaria Irpef**

Le tipologie di reddito maggiormente dichiarate, sia in termini di frequenza sia di ammontare, sono quelle relative al lavoro dipendente (52% del reddito complessivo) ed alle pensioni (29% del reddito complessivo).

Il confronto con l'anno precedente mostra che i redditi da pensione sono aumentati del 2,48%, i redditi da lavoro dipendente dell'1,15%, i redditi da lavoro autonomo dello 0,71%, i redditi di spettanza dell'imprenditore in contabilità semplificata dell'1,11%. Per quanto riguarda i redditi di spettanza dell'imprenditore in contabilità ordinaria si osserva una contrazione del -5,77%.

I redditi da fabbricati, comprensivi della quota soggetta a cedolare secca, invece, risultano avere una notevole numerosità, cui corrisponde un ammontare meno rilevante (5% del reddito complessivo), in armonia con i criteri forfetari catastali di tassazione dei cespiti. Si ricorda che, a partire dall'anno d'imposta 2012 (dichiarazioni da presentarsi nel 2013), in concomitanza con l'introduzione dell'IMU, i redditi dei fabbricati non locati non saranno più soggetti all'Irpef.

Nell'analisi dei valori medi occorre sottolineare che i redditi d'impresa, da lavoro autonomo e di partecipazione tengono conto dei valori positivi<sup>6</sup> e dei soggetti con reddito nullo.

Rispetto al valore medio complessivo (pari a 19.655 euro), il reddito medio da pensione è inferiore del 21% (15.520 euro), il reddito da lavoro dipendente è superiore di circa il 2% (20.020 euro) mentre quello da lavoro autonomo è più del doppio (42.280 euro).

Si sottolinea che il reddito da lavoro dipendente comprende sia i compensi corrisposti per prestazioni di collaborazione coordinate e continuative compresi i collaboratori a progetto (11% dell'ammontare complessivo del reddito da lavoro dipendente), i sussidi<sup>7</sup> (2% dell'ammontare complessivo del reddito da lavoro dipendente) e prestazioni di previdenza complementare<sup>8</sup>, mentre non comprende i premi di produttività soggetti a tassazione sostitutiva. Per un'analisi più dettagliata di quest'ultimo aspetto si rimanda al paragrafo *'Imposta sostitutiva sulle somme erogate per incremento di produttività'*.

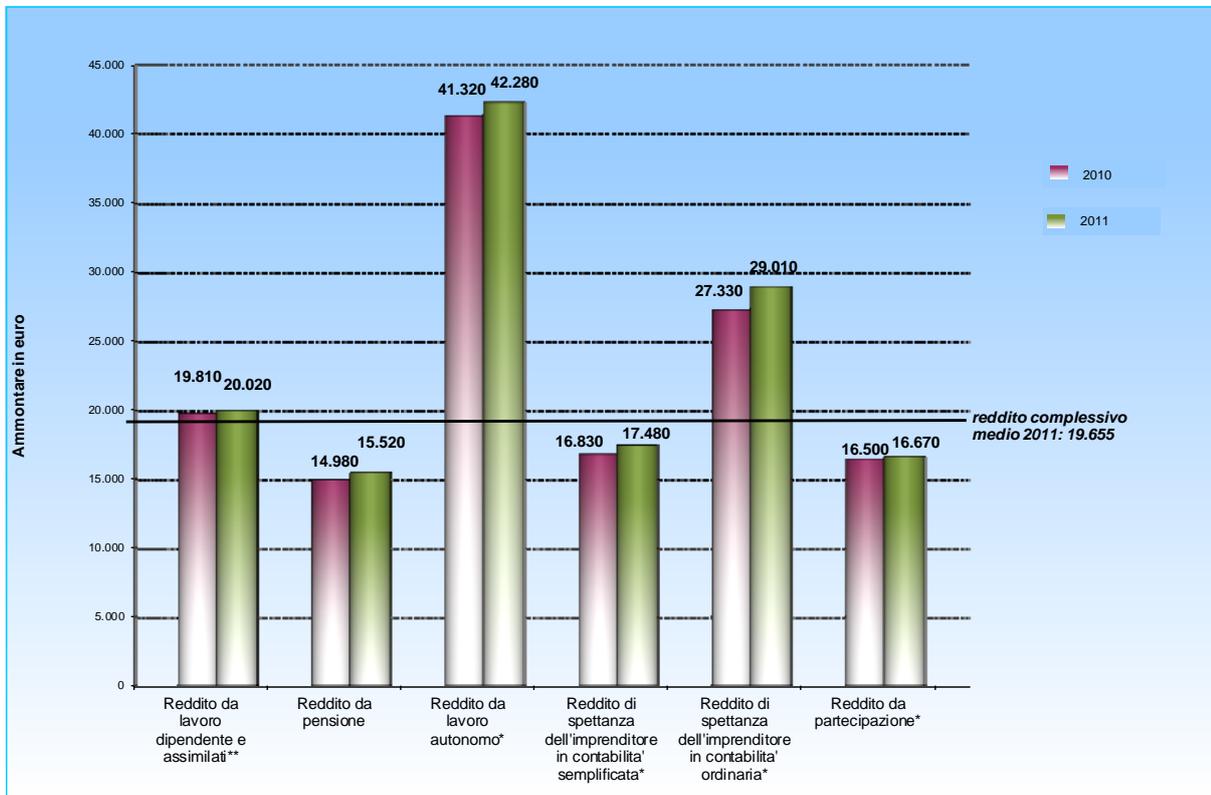
---

<sup>6</sup> Non sono considerate le eventuali perdite.

<sup>7</sup> Per sussidi si intendono le prestazioni non pensionistiche erogate dall'Inps tra le quali la cassa integrazione e mobilità.

<sup>8</sup> Comprende i trattamenti integrativi maturati fino al 31 dicembre 2006.

**Graf. 2a - VALORI MEDI DEI REDDITI  
(AL NETTO DEI CONTRIBUENTI MINIMI)**



\* i redditi sono comprensivi dei valori nulli

\*\*non comprende le somme erogate per incrementi di produttività assoggettate a tassazione sostitutiva

Il confronto con l'anno precedente (grafico 2b) mostra che i redditi medi da pensione (+3,6%), da lavoro autonomo (+2,3%), di spettanza dell'imprenditore in contabilità semplificata (+3,9%) e ordinaria (6,1%) crescono in misura maggiore rispetto alla crescita del 2,1% del reddito medio complessivo, mentre il reddito da lavoro dipendente<sup>9</sup> e il reddito da partecipazione crescono meno, rispettivamente dell'1,1% e dell'1%. L'incremento del 6,1% del reddito medio di spettanza dell'imprenditore in contabilità ordinaria è attribuibile ad una contrazione dei soggetti più accentuata rispetto al 2010. L'incremento del reddito medio da pensione è influenzato anche dalla contrazione del numero di soggetti (-1,1% rispetto al 2010) che risulta più accentuata rispetto agli anni precedenti.

Il trend delle pensioni dal 2007 al 2011 evidenzia un calo, lento ma costante, del numero dei pensionati ed un incremento dell'ammontare dei redditi da pensione.

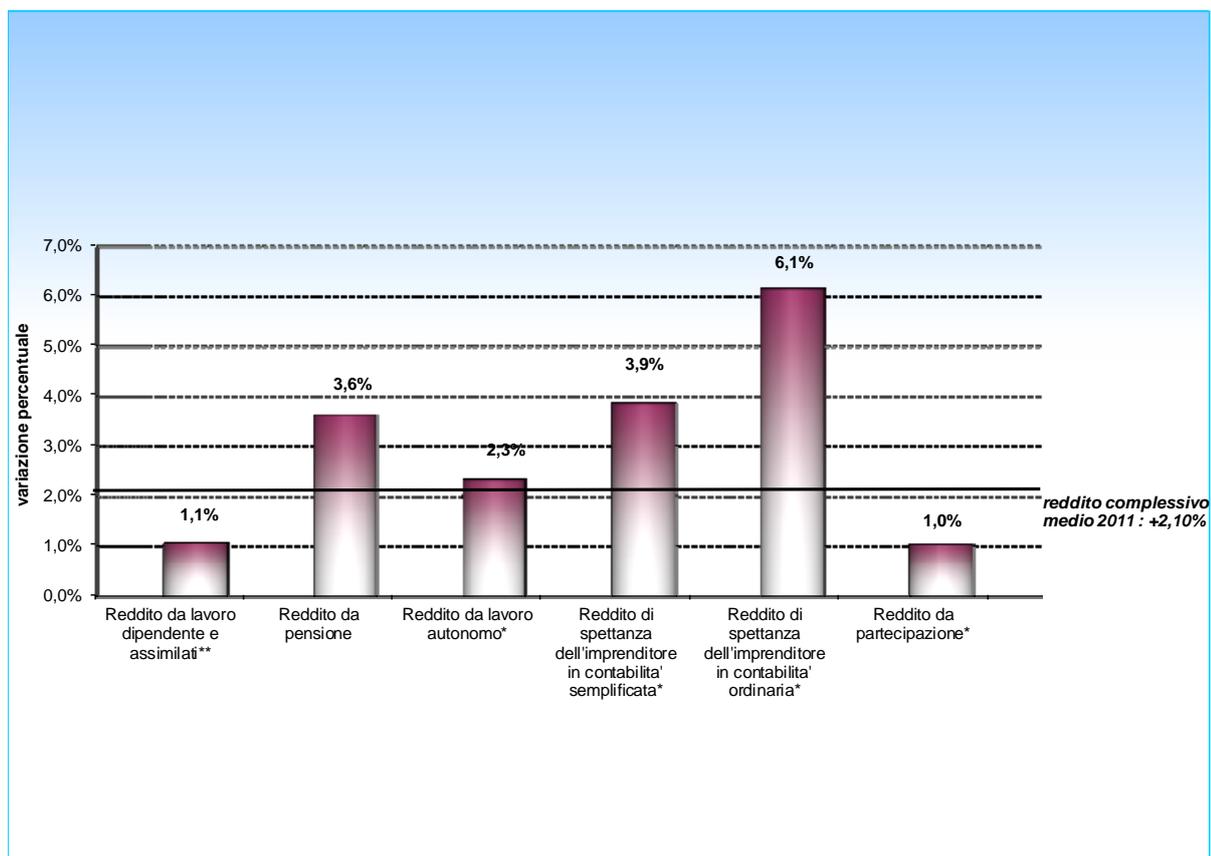
L'incremento del reddito medio da lavoro dipendente (+1,1%) è in linea con il trend degli anni antecedenti l'introduzione della tassazione agevolativa applicata alle somme erogate per incrementi di produttività.

---

<sup>9</sup> L'incremento del reddito da lavoro dipendente risente del blocco dei rinnovi contrattuali per il triennio 2010- 2012 previsto nel comparto della pubblica amministrazione. L'incremento è confermato nella 'Relazione annuale 2011' della Banca d'Italia al paragrafo 'Le retribuzioni, il costo del lavoro e le relazioni industriali.

**Graf. 2b - VARIAZIONI PERCENTUALI RISPETTO ALL'ANNO PRECEDENTE  
DEI REDDITI MEDI SOGGETTI A TASSAZIONE ORDINARIA  
(AL NETTO DEI CONTRIBUENTI MINIMI)**

2010 - 2011



\* i redditi sono comprensivi dei valori nulli

\*\*non comprende le somme erogate per incrementi di produttività assoggettate a tassazione sostitutiva

Nelle statistiche viene fornita un'integrazione delle informazioni sul reddito d'impresa e di lavoro autonomo delle persone fisiche, dando evidenza:

1. al reddito dei soli soggetti che operano in continuità di esercizio per 365 giorni dell'anno d'imposta<sup>10</sup>;
2. per le imprese in contabilità ordinaria e semplificata, sia al reddito di spettanza dell'imprenditore sia all'informazione reddituale al lordo delle quote imputate ai familiari collaboratori e/o dei soggetti ad imposta sostitutiva.

Il grafico seguente mette in evidenza l'impatto di queste informazioni statistiche sui redditi medi a tassazione ordinaria<sup>11</sup>.

Per i redditi d'impresa e di lavoro autonomo il reddito medio dei soli soggetti in "continuità d'esercizio" è di circa il 5% superiore rispetto a quello del totale dei contribuenti che percepiscono la stessa tipologia di reddito.

Le quote imputate ai familiari collaboratori influiscono in maniera significativa sul reddito d'impresa a contabilità ordinaria: in questo caso il reddito d'impresa al lordo delle quote imputate ai familiari è superiore di quasi il 47% al reddito di spettanza dell'imprenditore<sup>12</sup> (al netto delle quote). Nel caso delle imprese in contabilità semplificata il reddito al lordo delle quote è di circa l'11% superiore rispetto a quello al netto.

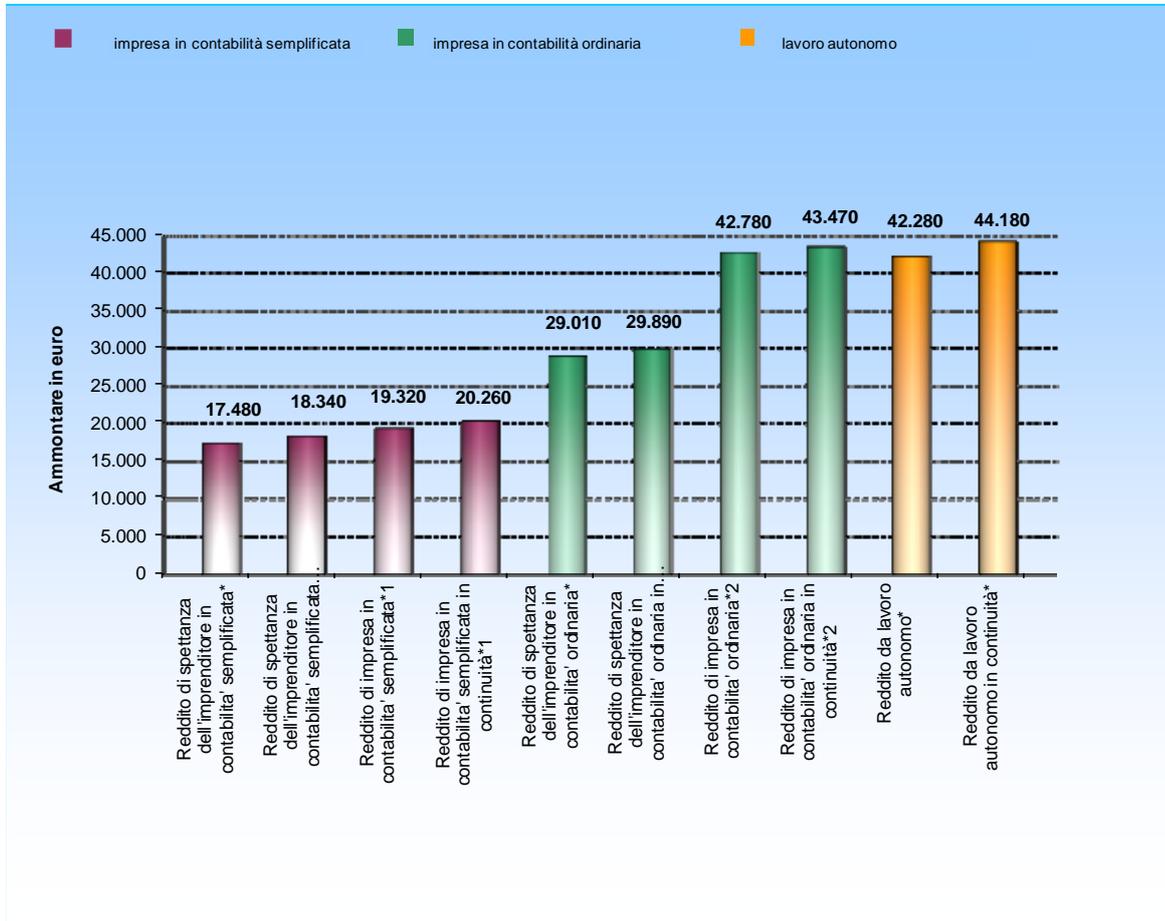
---

<sup>10</sup> Vengono pertanto esclusi coloro che hanno iniziato o cessato l'attività nel corso dell'anno.

<sup>11</sup> Ossia al netto dei contribuenti minimi e dei soggetti a tassazione sostitutiva.

<sup>12</sup> Vista la natura personale dell'Irpef, l'imprenditore calcola la sua imposta dovuta in base al "reddito di spettanza dell'imprenditore", mentre le quote imputate ai familiari collaboratori confluiscono nelle rispettive dichiarazioni Irpef come "reddito da partecipazione".

**Graf. 2c - REDDITI MEDI D'IMPRESA E DI LAVORO AUTONOMO  
(AL NETTO DEI CONTRIBUENTI MINIMI)**



\* i redditi sono comprensivi dei valori nulli

<sup>1</sup> comprende le "quote imputate ai collaboratori dell'impresa familiare" e/o i redditi dei "Soggetti ad imposta sostitutiva"

<sup>2</sup> comprende le "quote imputate ai collaboratori dell'impresa familiare"

## **Alcune tipologie di redditi soggetti a tassazione sostitutiva**

### ***A. Somme erogate per incremento di produttività***

Nell'ambito della realizzazione di "misure sperimentali per l'incremento della produttività del lavoro", nella seconda metà del 2008, il D.L. 93/2008 introduce una tassazione sostitutiva dell'Irpef, pari al 10%, applicabile agli straordinari ed i premi legati alla produttività (sino ad un importo massimo di 3.000 euro) erogati ai lavoratori dipendenti del settore privato, con un reddito da lavoro dipendente inferiore ai 30.000 euro.

Tali misure sono prorogate anche per l'anno 2009 e 2010, raddoppiando l'importo complessivo delle somme agevolabili (6.000 euro) ed elevando a 35.000 euro la soglia reddituale di reddito da lavoro dipendente entro cui poter fruire del trattamento agevolato. La proroga, tuttavia, richiama i solii emolumenti legati alla produttività, innovazione ed efficienza organizzativa. Nel 2011 la soglia reddituale del reddito da lavoro dipendente viene elevato a 40.000 euro mentre rimane invariato l'importo agevolabile (6.000 euro). Tuttavia viene prevista una nuova condizione per l'operatività del beneficio fiscale: le somme devono essere erogate in attuazione di contratti collettivi territoriali o aziendali.

Per l'anno 2011 la quota di retribuzione sottratta all'ordinaria applicazione dell'Irpef è stata di oltre 9,8 mld di euro con un decremento del 6,4% rispetto al 2010.

La tassazione sostitutiva è stata utilizzata prevalentemente in Lombardia (22%), Veneto (13,78%) ed Emilia Romagna (12,11%).

La distribuzione per classi di reddito complessivo evidenzia che tale tassazione ha interessato i soggetti con classi comprese tra 15.000 e 26.000 euro (56% del totale).

Come già evidenziato nel paragrafo precedente, il reddito medio da lavoro dipendente è pari a 20.020 euro; se si considera anche l'ammontare delle somme erogate per incrementi di produttività il valore medio aumenta del 2,32% ed è pari a 20.485 euro (20.300 euro nel 2010).

## ***B. Redditi da immobili soggetti a tassazione sostitutiva (cedolare secca)***

A partire dal 2011 è prevista una tassazione sostitutiva (cedolare secca) opzionale da applicare ai redditi da fabbricati ad uso abitativo dati in locazione. La cedolare secca, in pratica, sostituisce:

- l'Irpef e le relative addizionali;
- l'imposta di registro;
- l'imposta di bollo.

L'opzione non può essere effettuata nell'esercizio di attività di impresa o di arti e professioni. L'importo dell'imposta si calcola applicando un'aliquota del 21% sul canone di locazione annuo stabilito dalle parti. E' prevista un'aliquota ridotta del 19% per i contratti di locazione a canone concordato relativi ad abitazioni ubicate nei comuni con carenze di disponibilità abitative e nei comuni ad alta tensione abitativa.

I soggetti che hanno optato per questa tassazione sono circa 483.000 (pari al 2,3% di chi dichiara redditi da fabbricati) per un ammontare di imponibile pari a 4,2 miliardi di euro (pari all'11% dell'imponibile totale da fabbricati). L'imposta dichiarata è pari a 875 milioni di euro, di cui l'88% derivante da aliquota al 21%.

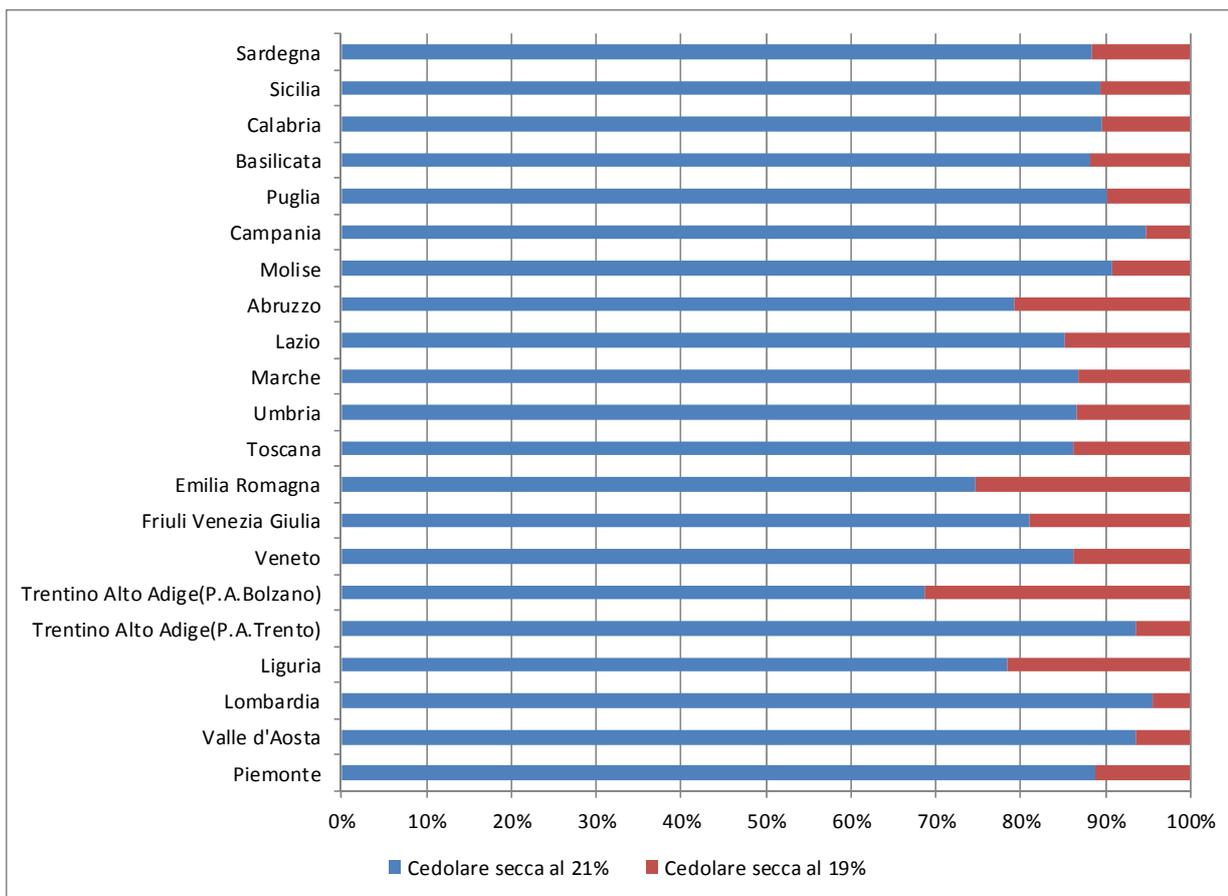
L'85% degli utilizzi della cedolare proviene da soggetti che detengono redditi da lavoro dipendente (42%) e redditi da pensione (43%).

La distribuzione per classi di reddito complessivo evidenzia che la cedolare secca al 21% è utilizzata prevalentemente dai soggetti con reddito complessivo compreso tra 20.000 e 50.000 euro (50% dei soggetti); non trascurabile è l'utilizzo da parte dei soggetti con reddito complessivo fino a 15.000 euro (7% soggetti).

La distribuzione regionale evidenzia che l'utilizzo della cedolare secca al 21% è prevalente nella Lombardia (circa 23% dei soggetti) mentre quella al 19% è stata utilizzata principalmente in Emilia Romagna (24% dei soggetti).

Il grafico seguente mostra la composizione percentuale degli utilizzi della cedolare secca per regione di residenza: spicca la Provincia autonoma di Bolzano in cui si è verificato un maggior utilizzo della cedolare al 19%.

**COMPOSIZIONE PERCENTUALE DEGLI UTILIZZI DELLA CEDOLARE SECCA PER REGIONE DI RESIDENZA**

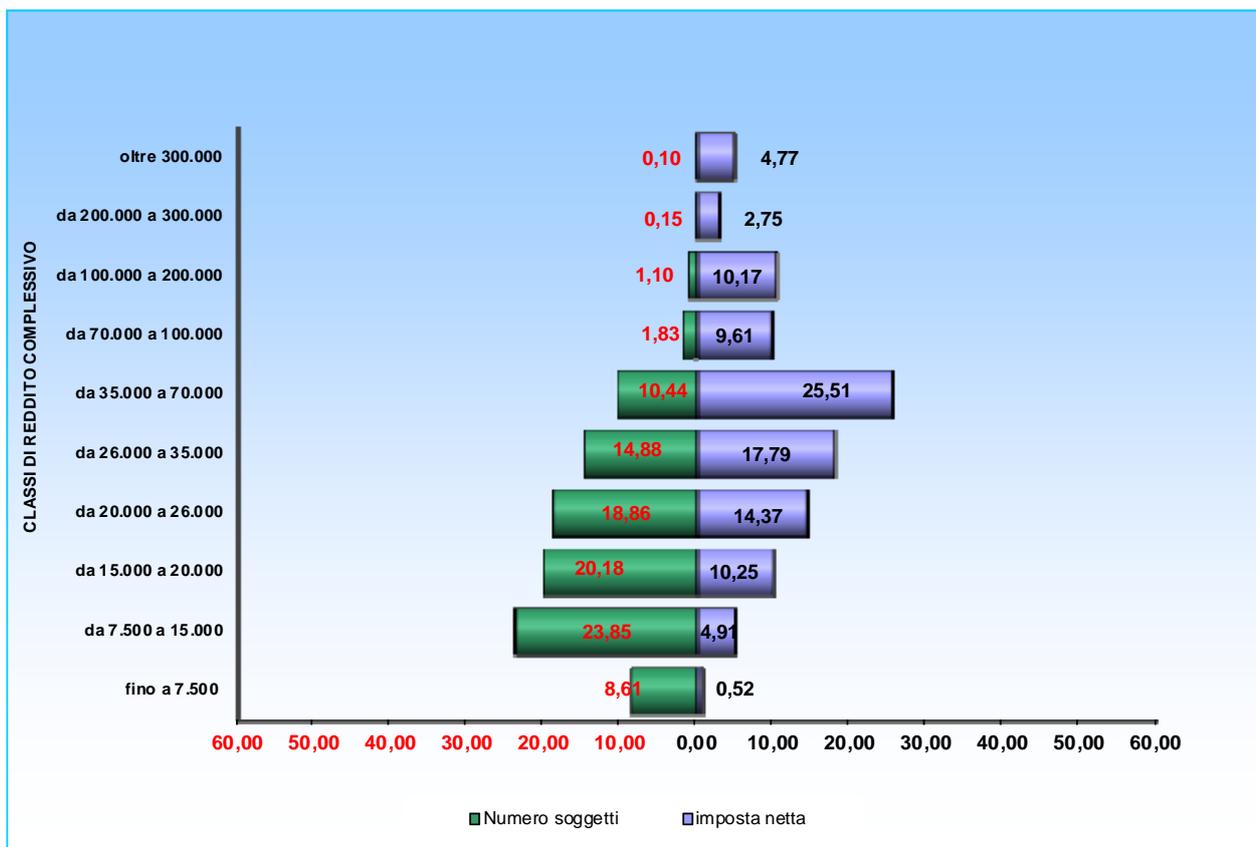


## L'imposta netta dichiarata e le addizionali Irpef

I soggetti che dichiarano un'imposta netta Irpef sono 31.590.068 (il 76% del totale contribuenti), per un valore medio di 4.820 euro; più di 9,7 milioni di soggetti hanno imposta netta pari a zero. Si tratta, ad esempio, di contribuenti con livelli reddituali compresi nelle fasce di esonero oppure di contribuenti che fanno valere detrazioni tali da azzerare l'imposta lorda.

Analizzando la distribuzione dell'imposta per classi di reddito complessivo si evidenzia che l'86% dei contribuenti con redditi fino a 35.000 euro dichiara il 47% dell'imposta totale, mentre il 14% dei contribuenti con redditi più alti dichiara circa il 53% dell'imposta (di cui il 4,77% proveniente da soggetti con classi di reddito complessivo maggiore di 300.000 euro). Tale andamento è in linea con quello del 2010.

**GRAF. 3 - DISTRIBUZIONE PERCENTUALE DEI SOGGETTI CON IMPOSTA NETTA E DELL'IMPOSTA NETTA**



L'addizionale regionale Irpef ammonta nel 2011 a circa 11 miliardi di euro (+27% rispetto al 2010), mentre quella comunale è pari a 3,4 miliardi di euro (+11% rispetto al 2010). L'incremento dell'addizionale regionale è stato influenzato dall'innalzamento delle aliquote vigenti dello 0,33% che ha portato l'aliquota base all'1,23% (0,9% nel 2010). Il 50% dell'addizionale regionale totale proviene da quattro regioni: Lombardia (20%), Lazio (12%), Emilia Romagna (10%) e Campania<sup>13</sup> (8%); non trascurabile è l'incidenza del 6% dell'addizionale regionale della Sicilia.

L'aumento dell'addizionale comunale è influenzato da un lieve aumento dell'aliquota legale media applicata (da 0,35% a 0,36% considerando anche i comuni che non applicano l'addizionale).

La distribuzione per classi di reddito complessivo evidenzia che il 51% dell'addizionale regionale proviene da soggetti con classi di reddito comprese tra 15.000 e 35.000 euro.

## **Nuove imposte**

### ***A. Contributo di solidarietà***

Il D.L. 13 agosto 2011 n. 138 ha introdotto, a decorrere dal 2011 e fino al 2013<sup>14</sup>, un contributo di solidarietà del 3 per cento a carico dei contribuenti con un reddito complessivo superiore a 300.000 euro lordi annui.

Il reddito complessivo su cui applicare il contributo è dato dalla somma dei redditi elencati nell'articolo 6 del Tuir e, quindi, non rilevano i redditi soggetti a tassazione separata, quelli esenti, i redditi soggetti a ritenute a titolo di imposta e quelli soggetti a imposte sostitutive dell'Irpef, anche su opzione del contribuente.

Il contributo è dovuto nella misura del 3% da tutti i soggetti passivi Irpef sulla parte di reddito eccedente i 300 mila euro lordi annui.

Nel determinare la base imponibile del contributo di solidarietà, si tiene conto anche di altre disposizioni di carattere straordinario che, con analoghe finalità, hanno ridotto i trattamenti economici complessivi dei dipendenti pubblici superiori a 90.000 euro lordi annui<sup>15</sup> e previsto un contributo di perequazione sui trattamenti pensionistici superiori a 90.000 euro lordi annui<sup>16</sup>.

---

<sup>13</sup> In Campania l'aliquota dell'addizionale regionale Irpef è del 2,03% a causa del deficit sanitario.

<sup>14</sup> L'imposta è prorogabile per gli anni successivi al 2013, fino al raggiungimento del pareggio di bilancio.

<sup>15</sup> A decorrere dal 1° gennaio 2011 e sino al 31 dicembre 2013 i trattamenti economici complessivi dei singoli dipendenti pubblici, anche di qualifica dirigenziale, superiori a 90.000 euro lordi annui sono ridotti del 5 per cento per la parte eccedente il predetto importo fino a 150.000 euro, nonché del 10 per cento per la parte eccedente 150.000 euro. La Corte

Pertanto in questi casi il contributo di solidarietà si applica solo sulla parte del reddito complessivo eccedente 300.000 euro, che trova capienza nei redditi di categoria diversa da quelli di lavoro dipendente (retribuzioni e pensioni) già assoggettati a riduzione o contributo di perequazione.

Sulla base di quanto sopra esposto si evidenzia che circa 86.792 sono dipendenti pubblici o pensionati che hanno avuto una riduzione dell'importo corrisposto per un ammontare di 105 milioni di euro.

L'analisi per classi di reddito complessivo evidenzia che solo lo 0,07% dei soggetti (pari a 31.752) dichiara redditi maggiori di 300.000 euro: il reddito dei soggetti di questa classe è composto prevalentemente da redditi da lavoro dipendente (45%), da lavoro autonomo (20%), reddito da partecipazione (15%), redditi da capitale (6%), redditi da pensione (3%), fabbricati (3%) e redditi d'impresa (3%). I soggetti che hanno pagato il contributo di solidarietà sono circa 28.000 per un ammontare complessivo di 260 milioni di euro (poco più di 9.000 euro in media, deducibili dal reddito complessivo Irpef).

#### ***B. Imposta sul valore degli immobili situati all'estero (Ivie)***

A decorrere dal periodo d'imposta 2011 è istituita una nuova imposta sul valore degli immobili situati all'estero (Ivie), detenuti a titolo di proprietà o di altro diritto reale dalle persone fisiche residenti nel territorio dello Stato.

L'imposta è dovuta nella misura dello 0,76 per cento in proporzione alla quota di titolarità del diritto di proprietà o altro diritto reale e ai mesi dell'anno nei quali si è protratto tale diritto.

Dalle dichiarazioni 2011 (quadro RM sezione XVI) risulta che oltre 99.600 soggetti hanno dichiarato immobili situati all'estero per un valore di circa 21 miliardi.

Si rammenta come la legge di stabilità per il 2013 ha differito l'entrata in vigore dell'Ivie al 2012 (in concomitanza con l'entrata in vigore dell'IMU) e quindi l'imposta sul valore degli immobili all'estero versata nel 2011 per il 2012 sarà considerata in acconto dell'Ivie dovuta per il 2012.

---

Costituzionale con la sentenza 223/2012 ha ritenuto incostituzionale la riduzione degli stipendi pubblici e conseguentemente con apposito Dpcm è stata disposta la restituzione degli arretrati negli anni 2012 e 2013.

<sup>16</sup> A decorrere dal 1° agosto 2011 e fino al 31 dicembre 2014, i trattamenti pensionistici corrisposti da enti gestori di forme di previdenza obbligatorie, i cui importi complessivamente superino 90.000 euro lordi annui, sono assoggettati ad un contributo di perequazione pari al 5 per cento della parte eccedente il predetto importo fino a 150.000 euro, nonché pari al 10 per cento per la parte eccedente 150.000 euro e al 15 per cento per la parte eccedente 200.000 euro.

### *C. Imposta sul valore delle attività finanziarie detenute all'estero (Ivafe)*

A decorrere dal periodo d'imposta 2011 è stata introdotta anche un'imposta sulle attività finanziarie detenute all'estero. Essa ha una natura patrimoniale ed è dovuta, in proporzione ai giorni di detenzione ed alla quota di possesso, nella misura dell'1 per mille per il biennio 2011-2012 e dell'1,5 per mille per gli anni successivi.

I soggetti che risultano aver dichiarato attività finanziarie detenute all'estero sono più di 71.000 soggetti per un ammontare di 18,5 miliardi di euro.

La legge di stabilità per il 2013 ha stabilito che l'Ivafe si applica dal 2012, e i versamenti fatti nel 2012 per il 2011 si considerano in acconto. La decorrenza è così allineata con quella degli investimenti finanziari in Italia assoggettati all'imposta di bollo in misura percentuale solo a partire dal 2012.

### **Deduzioni e detrazioni**

Nel calcolare l'imposta viene preso in considerazione il reddito complessivo al netto di alcune spese che sono previste come deducibili dall'articolo 10 del TUIR.

Una volta ottenuta l'imposta, essa viene ridotta da detrazioni indicate nella specie e nel quantum dagli articoli da 12 a 16 del Tuir.

Nel 2011 le deduzioni ammontano a 30,9 miliardi di euro (+3% rispetto al 2010) di cui 22,4 miliardi relative ad oneri deducibili e 8,5 miliardi a deduzioni per abitazione principale.

L'incremento degli oneri deducibili è imputabile all'incremento delle deduzioni dei contributi previdenziali e assistenziali (+1,25%) e dei contributi per previdenza complementare (+8,31%) ed è influenzato anche dalla possibilità di dedurre il contributo di solidarietà<sup>17</sup>.

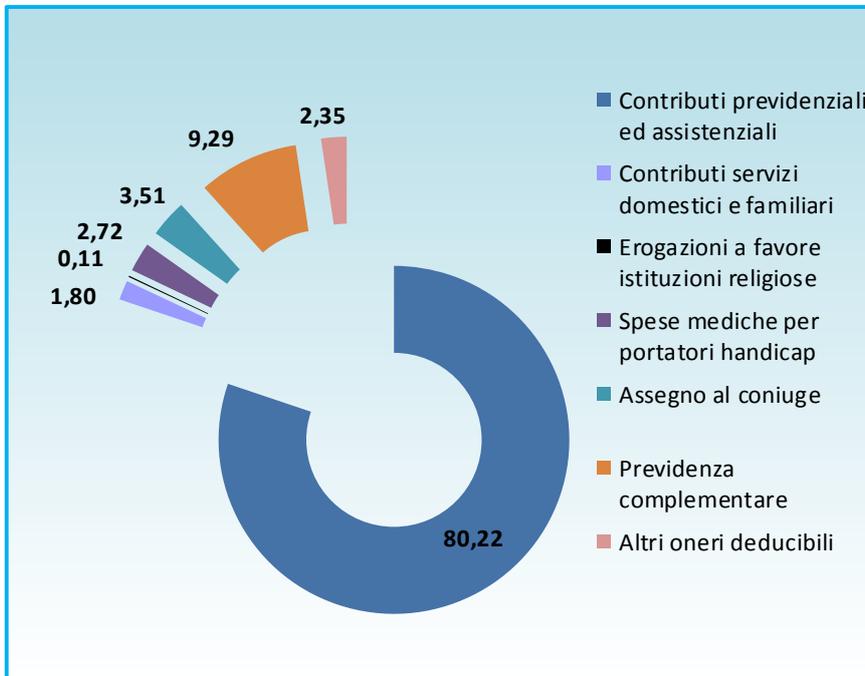
Si evidenzia inoltre un decremento dell'ammontare dei contributi servizi domestici e familiari (-4,45%) e delle "erogazioni a favore istituzioni religiose" (-3,5%).

I successivi grafici mettono in evidenza sia la frequenza di utilizzo sia la composizione percentuale dell'ammontare delle singole componenti.

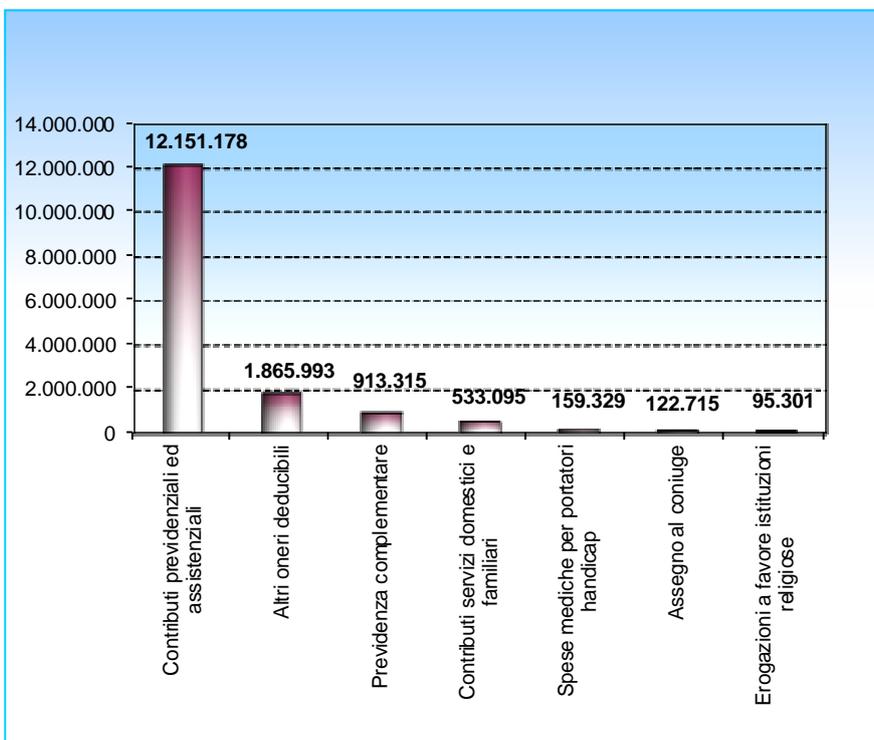
---

<sup>17</sup> Il contributo di solidarietà evidenziato nel quadro RN di liquidazione dell'imposta Irpef come onere deducibile non comprende la quota trattenuta dal sostituto d'imposta.

## COMPOSIZIONE PERCENTUALE DELL'AMMONTARE DEGLI ONERI DEDUCIBILI



## DISTRIBUZIONE DELLE FREQUENZE DEGLI ONERI DEDUCIBILI

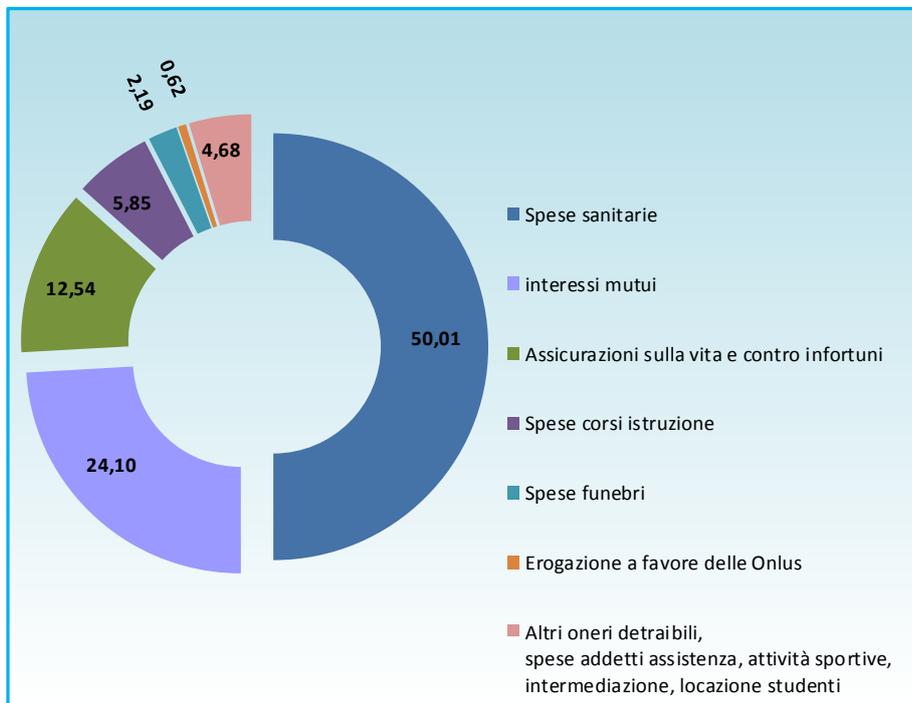


Le detrazioni ammontano a più di 62 miliardi di euro (-0,6% rispetto al 2010); tale contrazione è influenzata dal venir meno delle detrazioni al 20% (sostituzione frigoriferi, congelatori, acquisto mobili, TV, computer). Il 94% delle detrazioni è composto da: carichi di famiglia (18,21%), redditi da lavoro dipendente e pensione (67,09%) e oneri detraibili al 19% (8,48%).

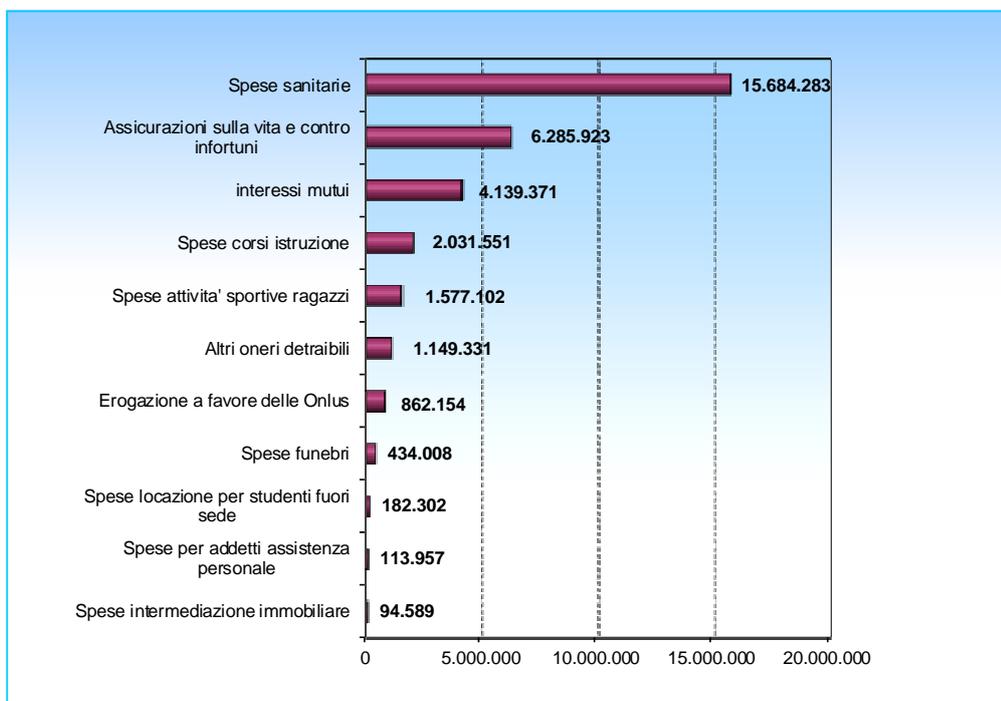
Di particolare interesse è l'analisi dei dati relativi agli oneri detraibili al 19% (circa 29 miliardi di euro) dove si constata una contrazione complessiva del 3,5%.

I successivi grafici mettono in evidenza sia la frequenza di utilizzo che la composizione percentuale dell'ammontare delle principali componenti.

**COMPOSIZIONE PERCENTUALE DELL'AMMONTARE  
DEGLI ONERI DETRAIBILI AL 19%**



**DISTRIBUZIONE DELLE FREQUENZE DEGLI ONERI DETRAIBILI AL 19%**



L'analisi delle componenti, confrontate con l'anno precedente, consente di cogliere l'aumento delle spese sostenute per interessi passivi relativi a mutui per prima casa (+7,73%), mutui per recupero edilizio (+66%), mutui per costruzione abitazione principale (+6,6%), in controtendenza con l'anno precedente in cui si era assistito alla sospensione delle rate dei mutui nell'ambito del progetto "Piano Famiglie" sottoscritto dall'Abi e dalle Associazioni dei Consumatori.

Continuano ad aumentare le spese sostenute per addetti all'assistenza personale (badanti) (+5,6% rispetto al 2010), mentre diminuiscono le erogazioni a favore delle Onlus (- 6,9%).

Il decremento appena descritto dell'ammontare delle deduzioni dei contributi ai servizi domestici e familiari (-4,45%), delle "erogazioni a favore istituzioni religiose" (-3,5%) e delle detrazioni per erogazioni a favore delle Onlus (-6,9%) sembrano essere frutto di scelte delle famiglie legate al persistere della crisi economica.

Il grafico seguente consente di evidenziare che le deduzioni, sia per abitazione principale che per oneri deducibili, sono più consistenti nelle classi di reddito più alte (oltre 35.000 euro): in particolare gli oneri deducibili passano da un valore medio di 2.550 euro (nella classe tra 35.000 e 70.000 euro) fino ad arrivare ad un valore di 19.930 euro (nelle classi oltre 300.000 euro).

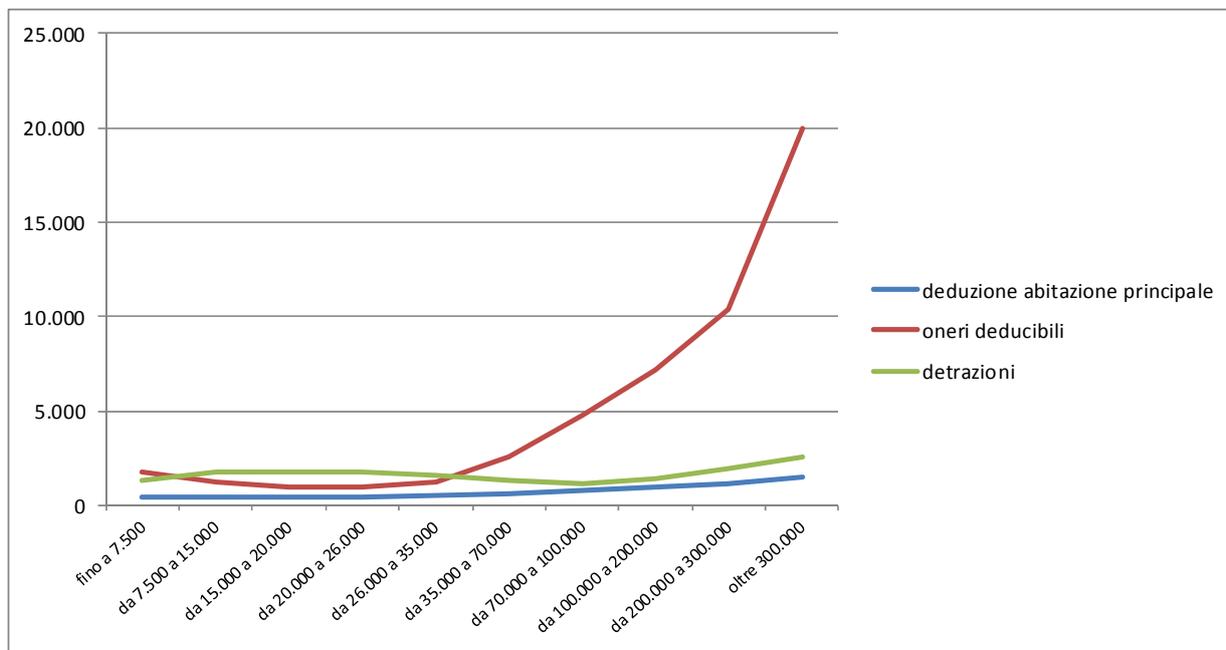
Invece le detrazioni incidono maggiormente nelle classi di reddito più basse con un valore medio che passa da 1.790 euro (per classi da 7.500 a 15.000) a 1.110 euro (per classi da 70.000 a 100.000 euro). Occorre sottolineare che per i soggetti con classi di reddito basse le detrazioni possono non essere interamente godute in quanto maggiori dell'imposta lorda (fenomeno dell'incapienza)<sup>18</sup>. Tale fenomeno riduce gli effetti positivi delle detrazioni sulla progressività dell'imposta; inoltre il meccanismo di calcolo di alcune detrazioni le rende decrescenti al crescere del reddito.

Nel 2011 i soggetti con l'ammontare delle detrazioni superiori all'imposta lorda risultano essere circa 8,4 milioni.

---

<sup>18</sup> Nel caso di 'ulteriore detrazione per figli a carico' e 'detrazione per spese sanitarie per determinate patologie' la parte eccedente l'imposta lorda (incapiente) può essere utilizzato come credito d'imposta nella successiva dichiarazione.

**DISTRIBUZIONE PER CLASSI DI REDDITO COMPLESSIVO DEL VALORE MEDIO DELLE DEDUZIONI E DETRAZIONI**



## **Alcune tipologie di contribuenti**

### **A. Dipendenti**

I lavoratori dipendenti<sup>19</sup> sono più di 20,9 milioni (50,7% del totale contribuenti) e dichiarano un reddito medio da lavoro dipendente<sup>20</sup> di 20.020 euro. Se si considera il reddito complessivo posseduto da tali soggetti il valore medio sale a 22.080 euro (+10,29% rispetto al reddito medio da lavoro dipendente).

Analizzando la composizione del reddito complessivo si evidenzia un'incidenza di circa il 91% del reddito da lavoro dipendente. Il restante 9% è composto prevalentemente da: redditi da pensione (3,56%), fabbricati (2,37%), altri redditi (1,47%), redditi d'impresa e di lavoro autonomo (1,02%) e redditi da partecipazione (0,92%).

L'82% dei dipendenti dichiara un'imposta netta per un valore complessivo di 92 miliardi di euro (61% del totale imposta netta dichiarata) ed un valore medio di 5.340 euro.

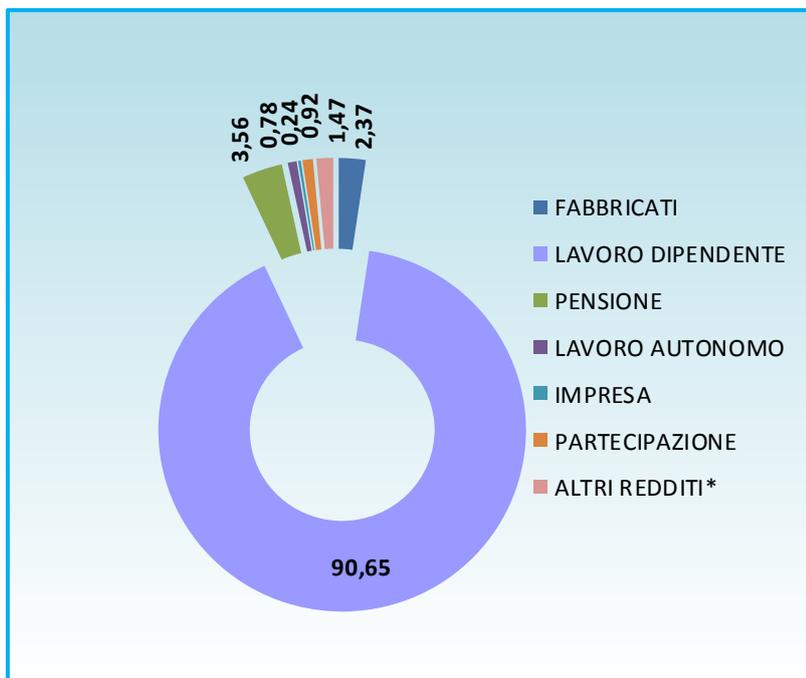
Più di 3,7 milioni di dipendenti non dichiarano imposta netta per effetto sia di livelli di reddito che rientrano nelle fasce di esonero ma soprattutto per l'utilizzo delle detrazioni.

---

<sup>19</sup> In questa sede i dipendenti ed i pensionati vengono analizzati nella loro totalità, a prescindere dalla prevalenza o meno del reddito.

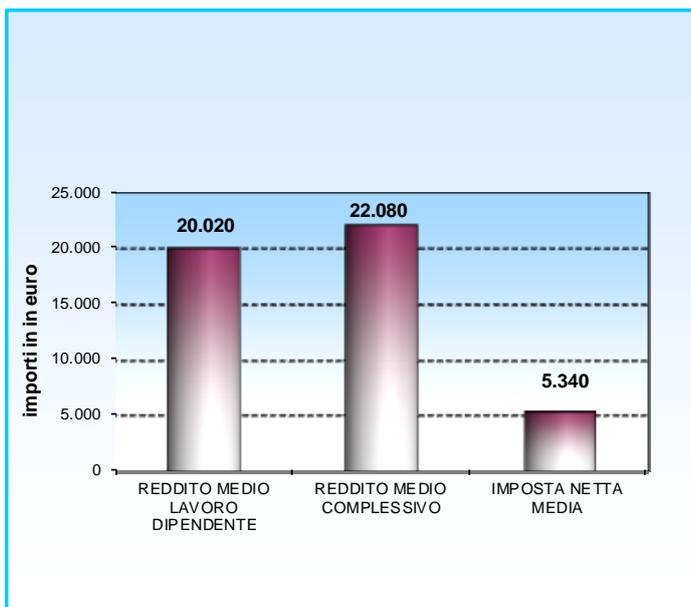
<sup>20</sup> Si ricorda che tale reddito comprende sia i compensi corrisposti per prestazioni di collaborazioni coordinate e continuative che i sussidi.

**LAVORATORI DIPENDENTI  
 COMPOSIZIONE PERCENTUALE DEL REDDITO COMPLESSIVO**



\*Altri redditi comprende: terreni, allevamento, altri redditi assimilati al lavoro dipendente, altri redditi da lavoro autonomo, plusvalenza di natura finanziaria, redditi di capitale, redditi diversi e redditi assoggettati a tassazione separata con opzione a tassazione ordinaria.

**LAVORATORI DIPENDENTI  
 PRINCIPALI GRANDEZZE FISCALI**



## **B. Pensionati**

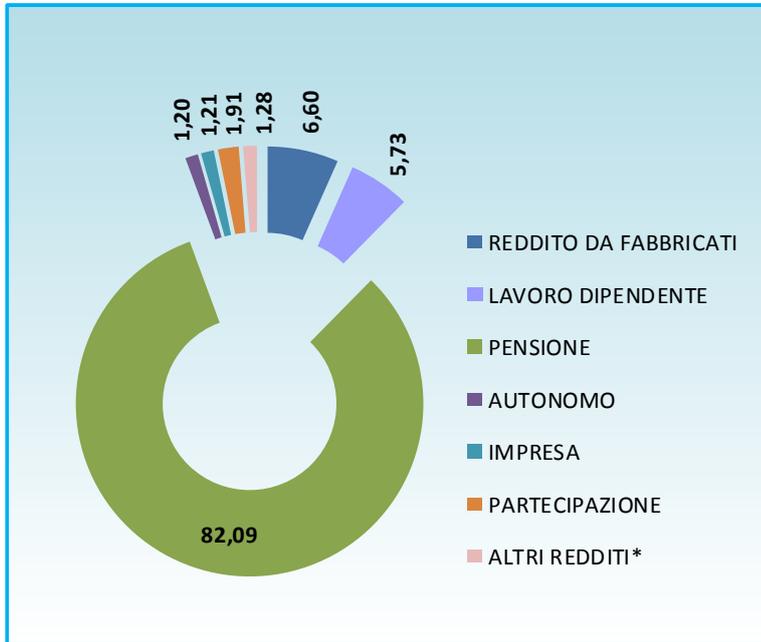
I pensionati sono oltre 15 milioni (36,5% del totale contribuenti) e dichiarano un reddito medio da pensione di 15.520 euro. Se si considera il reddito complessivo posseduto da tali soggetti il valore medio sale a 18.910 euro (+22% rispetto al reddito medio da pensione).

Analizzando la composizione del reddito complessivo si evidenzia un'incidenza di circa l'82% del reddito da pensione. Il restante 18% è composto prevalentemente da: redditi da fabbricati (6,60%), lavoro dipendente (5,73%), redditi d'impresa e di lavoro autonomo (2,41%), redditi da partecipazione (1,91%) e altri redditi (1,28%).

Circa il 75% dei pensionati dichiara un'imposta netta per un valore complessivo di 50,8 miliardi di euro (33% del totale imposta netta dichiarata) ed un valore medio di 4.490 euro.

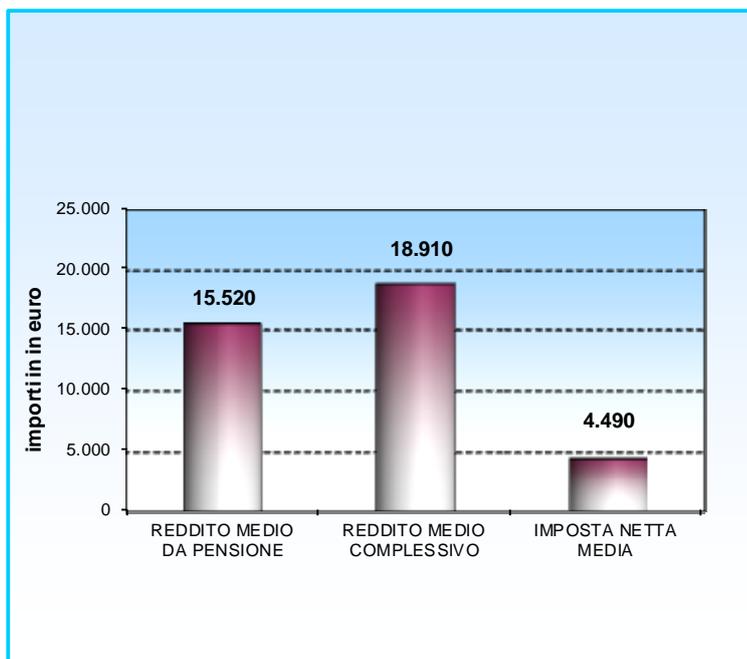
Analogamente ai dipendenti, anche tra i pensionati 3,7 milioni di soggetti non dichiarano imposta netta per effetto sia di livelli reddituali rientranti nelle fasce di esonero che dell'utilizzo delle detrazioni.

**PENSIONATI  
COMPOSIZIONE PERCENTUALE DEL REDDITO COMPLESSIVO**



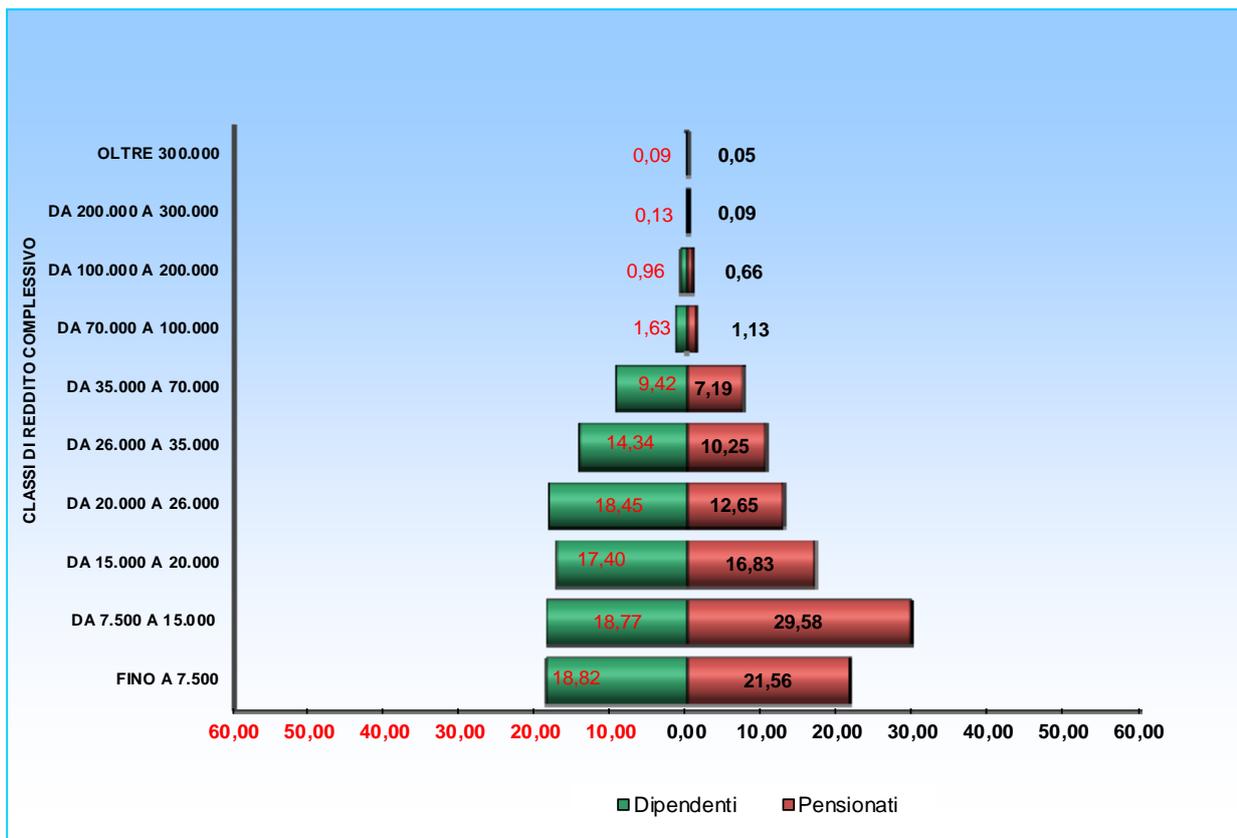
\*Altri redditi comprende: terreni, allevamento, altri redditi assimilati al lavoro dipendente, altri redditi da lavoro autonomo, plusvalenza di natura finanziaria, redditi di capitale, redditi diversi e redditi assoggettata a tassazione separata con opzione a tassazione ordinaria.

**PENSIONATI  
PRINCIPALI GRANDEZZE FISCALI**



Confrontando la distribuzione dei dipendenti e dei pensionati per classi di reddito complessivo (vedi grafico successivo) emerge che più del 51% dei pensionati dichiara redditi bassi (fino a 15.000 euro), mentre i dipendenti si concentrano nella classi di reddito fino a 35.000 (88%).

#### DISTRIBUZIONE PER CLASSI DI REDDITO COMPLESSIVO DEI DIPENDENTI E PENSIONATI



### **C. Soggetti che svolgono attività di impresa o lavoro autonomo**

Nella tabella di seguito riportata si esaminano in dettaglio i contribuenti che nell'anno 2011 hanno effettuato un'attività il cui svolgimento porta alla produzione di un reddito di impresa (secondo l'articolo 2195 del codice civile) o un'attività da cui scaturisca un reddito da lavoro autonomo, nell'accezione residuale dell'articolo 53 del TUIR (nel caso di pluriattività il contribuente comparirà con più occorrenze).

In tale ambito sono considerati i contribuenti che hanno compilato i quadri RE, RF e RG e non quelli che hanno aderito al regime dei minimi.

Sono stati presi in considerazione i redditi di spettanza dell'imprenditore e quelli di lavoro autonomo soggetti a tassazione ordinaria a prescindere dalla continuità d'esercizio ed al netto delle quote imputate ai familiari collaboratori.

Ad una prima analisi appare evidente l'incremento dei redditi medi (reddito da lavoro autonomo +2,3%, reddito d'impresa in contabilità semplificata +3,9%,) ed una contrazione delle rispettive perdite, in linea con l'andamento economico.

Nell'ambito dei soggetti con reddito<sup>21</sup> d'impresa in contabilità ordinaria si riscontra una diminuzione sia dei soggetti (circa 25.000 soggetti pari all'11%) che dell'ammontare (circa 352 milioni di euro pari al 6%) e pertanto il reddito medio aumenta (da 27.330 a 29.010 euro).

La contrazione dei soggetti con reddito d'impresa e di lavoro autonomo continua ad essere influenzata dalla "fuoriuscita" di coloro che hanno optato per il regime dei minimi, come si può riscontrare nel paragrafo ad essi dedicato.

Tra i settori economici, nell'ambito dell'esercizio dell'attività d'impresa in contabilità semplificata, continua la ripresa, in termini di reddito, del settore 'manifatturiero' (+3,24% rispetto al 2010), del 'commercio all'ingrosso e dettaglio' (+1,14%) e dell'attività di servizi di alloggio e ristorazione' (+6,38%). Il settore delle 'costruzioni'<sup>22</sup> continua ad avere una contrazione (-2%).

Invece nell'ambito dell'attività di lavoro autonomo i settori economici con la maggior crescita del reddito sono la 'sanità e assistenza sociale' e 'attività professionali' che rappresentano il 94% dei soggetti con reddito. Un'analisi più dettagliata dei titolari di partita IVA sarà disponibile nei prossimi mesi.

---

<sup>21</sup> Sono compresi anche i soggetti con reddito pari a zero ma con almeno un campo del quadro di riferimento compilato.

<sup>22</sup> La contrazione del settore 'costruzioni' è in linea con i dati contenuti nel 'Rapporto Annuale 2012' dell'ISTAT al paragrafo '1.2.4 L'attività produttiva non ha recuperato i livelli pre-crisi'.

PERSONE FISICHE (anno d'imposta 2011)  
TOTALE

**TAB. 2A**  
**DISTRIBUZIONE DEI REDDITI D'IMPRESA PER SEZIONI DI ATTIVITA'**

SEZIONE DI ATTIVITA'	Reddito di spettanza dell'imprenditore in contabilità ordinaria (*)			Reddito di spettanza dell'imprenditore in contabilità semplificata (*)			Perdita di spettanza dell'imprenditore in contabilità semplificata		
	Frequenza	Ammontare	Media	Frequenza	Ammontare	Media	Frequenza	Ammontare	Media
Agricoltura, silvicoltura e pesca	1.429	16.196	11,33	22.616	163.847	7,24	5.719	48.347	8,45
Estrazione di minerali da cave e miniere	173	5.581	32,26	285	4.504	15,80	65	1.177	18,11
Attività manifatturiere	27.072	793.695	29,32	137.292	2.486.709	18,11	15.221	193.713	12,73
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	76	4.105	54,01	820	11.309	13,79	298	1.416	4,75
Fornitura di acqua; reti fognarie, attività gestione rifiuti e risanamento	496	34.298	69,15	1.480	32.994	22,29	107	940	8,79
Costruzioni	31.047	974.607	31,39	279.120	5.314.805	19,04	13.052	111.372	8,53
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	92.004	2.751.105	29,90	596.029	10.633.948	17,84	78.227	959.033	12,26
Trasporto e magazzinaggio	8.417	158.916	18,88	65.136	1.005.843	15,44	5.628	45.530	8,09
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	16.824	294.728	17,52	106.277	1.442.261	13,57	24.497	249.409	10,18
Servizi di informazione e comunicazione	1.453	36.851	25,36	18.760	362.375	19,32	2.306	12.459	5,40
Attività finanziarie e assicurative	3.894	320.803	82,38	53.048	1.496.381	28,21	1.941	6.952	3,58
Attività immobiliari	2.955	76.434	25,87	17.738	321.081	18,10	2.594	17.443	6,72
Attività professionali, scientifiche e tecniche	2.693	60.832	22,59	29.075	504.168	17,34	3.805	20.799	5,47
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	3.520	105.418	29,95	48.805	889.029	18,22	5.498	42.486	7,73
Amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale obbligatoria	6	320	53,33	44	692	15,73	7	30	4,29
Istruzione	382	6.754	17,68	4.056	53.120	13,10	598	4.746	7,94
Sanità e assistenza sociale	345	5.400	15,65	2.642	32.723	12,39	586	4.340	7,41
Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	1.013	32.764	32,34	14.713	202.282	13,75	3.065	22.158	7,23
Altre attività di servizi	4.782	82.406	17,23	92.994	1.107.462	11,91	14.446	101.601	7,03
Attività di famiglie e convivenze	***	***	***	11	92	8,36	***	***	***
Organizzazioni ed organismi extraterritoriali									
Attività non classificabile	11	2	0,18	39	121	3,10	11	117	10,64
<b>TOTALE</b>	<b>198.594</b>	<b>5.761.232</b>	<b>29,01</b>	<b>1.490.980</b>	<b>26.065.747</b>	<b>17,48</b>	<b>177.673</b>	<b>1.844.104</b>	<b>10,38</b>

Ammontare e Media espressi in migliaia di euro  
(\*) Comprensivo dei valori nulli

PERSONE FISICHE (anno d'imposta 2011)  
TOTALE

**TAB. 2B**  
**DISTRIBUZIONE DEL REDDITO/PERDITA DA LAVORO AUTONOMO PER SEZIONI DI ATTIVITA'**

SEZIONE DI ATTIVITA'	Reddito da lavoro autonomo (*)			Perdita da lavoro autonomo		
	Frequenza	Ammontare	Media	Frequenza	Ammontare	Media
Agricoltura, silvicoltura e pesca	844	2.548	3,02	144	150	1,04
Estrazione di minerali da cave e miniere	***	***	***	***	***	***
Attività manifatturiere	384	2.409	6,27	52	237	4,56
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	18	136	7,56	5	6	1,20
Fornitura di acqua; reti fognarie, attività gestione rifiuti e risanamento	18	291	16,17			
Costruzioni	1.462	7.388	5,05	168	306	1,82
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	2.206	12.718	5,77	281	483	1,72
Trasporto e magazzinaggio	551	20.952	38,03	17	69	4,06
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	305	1.344	4,41	49	80	1,63
Servizi di informazione e comunicazione	17.503	537.691	30,72	705	1.691	2,40
Attività finanziarie e assicurative	4.612	123.278	26,73	188	391	2,08
Attività immobiliari	6.554	208.138	31,76	207	910	4,40
Attività professionali, scientifiche e tecniche	457.931	18.237.328	39,83	17.433	74.410	4,27
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	8.649	213.839	24,72	415	1.274	3,07
Amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale obbligatoria	76	2.279	29,99	6	29	4,83
Istruzione	4.170	71.082	17,05	213	596	2,80
Sanità e assistenza sociale	197.095	10.368.904	52,61	3.749	13.588	3,62
Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	17.235	692.210	40,16	1.237	4.938	3,99
Altre attività di servizi	1.975	23.763	12,03	226	677	3,00
Attività di famiglie e convivenze	***	***	***			
Organizzazioni ed organismi extraterritoriali						
Attività non classificabile	522	4.809	9,21	27	63	2,33
<b>TOTALE</b>	<b>722.114</b>	<b>30.531.124</b>	<b>42,28</b>	<b>25.123</b>	<b>99.898</b>	<b>3,98</b>

Ammontare e Media espressi in migliaia di euro  
(\*) Comprensivo dei valori nulli

### D. I contribuenti minimi (Legge 244/2007)

Il regime dei minimi introdotto nel 2008 con la Legge 244/2007 trova conferma in Unico 2012 PF con una adesione totale di 768.428 soggetti, con una crescita del 7,1%, molto più contenuta rispetto all'anno precedente. Il 2011 è l'ultimo anno di applicazione del regime secondo le regole stabilite dalla Finanziaria 2008, dal 2012 il regime è stato profondamente cambiato nei requisiti di accesso dal D.L. n. 98/2011 e reso ancora più vantaggioso.

La distribuzione territoriale mostra una concentrazione del 26,50% dei contribuenti minimi al Nord-ovest, seguito dal Centro con il 23,59%, in linea con l'andamento del 2010.

Le regioni con la maggiore numerosità sono la Lombardia (111.277 soggetti) e il Lazio (85.910); in Trentino-Alto-Adige e in Abruzzo si assiste ad un incremento superiore alla media (rispettivamente del 9,07% e del 10,07%).

UNICO 2012 (anno d'imposta 2011) - PERSONE FISICHE  
I MINIMI

**TAB. 3**  
**DISTRIBUZIONE DEL NUMERO DEI CONTRIBUENTI MINIMI PER REGIONE**

REGIONE	2010	2011
Piemonte	59.554	63.379
Valle d'Aosta	2.002	2.128
Lombardia	102.423	111.277
Liguria	25.101	26.825
Trentino Alto Adige(P.A.Trento)	4.791	5.298
Trentino Alto Adige(P.A.Bolzano)	5.072	5.460
Veneto	47.920	52.400
Friuli Venezia Giulia	12.988	14.139
Emilia Romagna	48.197	49.741
Toscana	54.522	58.609
Umbria	12.086	13.178
Marche	21.778	23.545
Lazio	79.237	85.910
Abruzzo	18.455	20.313
Molise	4.327	4.607
Campania	68.578	72.298
Puglia	50.356	53.493
Basilicata	6.783	7.286
Calabria	21.895	22.896
Sicilia	53.972	57.212
Sardegna	17.479	18.434
Mancante/errata		
<b>TOTALE</b>	<b>717.516</b>	<b>768.428</b>

Ammontare e Media espressi in migliaia di euro

Circa l'80% dei soggetti si concentra nei settori "attività professionali" (38,23%), "commercio" (10,96%), "sanità" (10,73%), "costruzioni" (10,28%), e "altre attività di servizi" (8,13%).

In particolare risulta che il 52% dell'incremento totale è dovuto ai soggetti che svolgono "attività professionali".

UNICO 2012 (anno d'imposta 2011) - PERSONE FISICHE  
I MINIMI

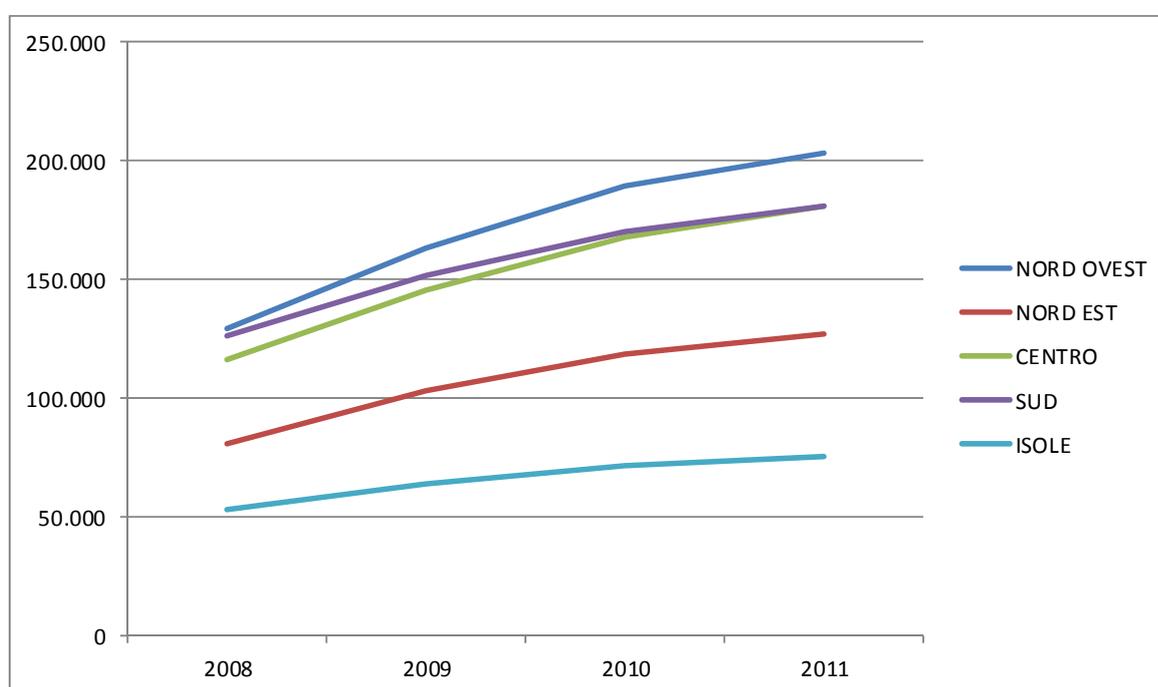
**TAB. 4**  
**DISTRIBUZIONE DEL NUMERO DEI CONTRIBUENTI MINIMI PER SEZIONE DI ATTIVITA'**

SEZIONE DI ATTIVITA'	2010	2011
Agricoltura, silvicoltura e pesca	2.437	2.451
Estrazione di minerali da cave e miniere	33	40
Attività manifatturiere	28.387	29.162
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	47	77
Fornitura di acqua; reti fognarie, attività gestione rifiuti e risanamento	104	122
Costruzioni	75.405	79.032
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	82.135	84.237
Trasporto e magazzinaggio	5.864	5.780
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	6.428	6.410
Servizi di informazione e comunicazione	20.581	22.279
Attività finanziarie e assicurative	18.705	18.857
Attività immobiliari	13.194	14.019
Attività professionali, scientifiche e tecniche	267.341	293.753
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	28.659	30.866
Amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale obbligatoria	131	127
Istruzione	10.838	12.256
Sanità e assistenza sociale	74.270	82.476
Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	22.344	23.994
Altre attività di servizi	60.543	62.439
Attività di famiglie e convivenze	34	36
Organizzazioni ed organismi extraterritoriali		
Attività non classificabile	36	15
<b>TOTALE</b>	<b>717.516</b>	<b>768.428</b>

Ammontare e Media espressi in migliaia di euro

Il grafico seguente mostra l'andamento nel quadriennio (2008-2011) del regime dei minimi per area geografica. Si evidenzia una crescita più accentuata nel Nord-Ovest; il Sud presenta una numerosità maggiore rispetto alle regioni centrali nel triennio (2008-2010), mentre nel 2011 la situazione si inverte.

**DISTRIBUZIONE DEL NUMERO DI CONTRIBUENTI MINIMI PER AREA GEOGRAFICA  
SERIE STORICA 2008 - 2011**



## **Ripartizione dell'Irpef per le principali fonti di reddito**

La Commissione Europea redige annualmente la pubblicazione "Taxation Trends in the European Union" che prevede la classificazione delle imposte degli Stati Membri in base alla funzione economica (lavoro, capitale, consumo), funzionale al calcolo delle aliquote implicite.

Poiché l'IRPEF è un'imposta che grava su diverse funzioni economiche, il Dipartimento delle Finanze si occupa di elaborare per l'Italia le quote di IRPEF attribuibili alle diverse tipologie di reddito, sulla base dei dati derivanti dalle statistiche sulle dichiarazioni dei redditi.

L'esercizio viene eseguito partendo dai valori delle tipologie di reddito dichiarate che formano il reddito complessivo, che qui viene considerato solo se positivo (ed al netto della cedolare secca e della tassazione separata con opzione per l'ordinaria). Vengono considerate tutte le deduzioni e detrazioni, sia di natura generale sia legate ad una certa categoria di reddito, ed applicate le relative aliquote medie effettive a livello dei singoli contribuenti, in maniera da tenere conto della struttura progressiva dell'imposta.

Si ottiene così il gettito teorico dell'IRPEF per tutte le categorie reddituali colpite dall'Irpef, che vengono qui aggregate in sette categorie di reddito principali (lavoro dipendente, pensioni, lavoro autonomo, redditi d'impresa, redditi da partecipazione, redditi da capitale e da fabbricati)<sup>23</sup>.

Come si può osservare dal grafico che segue, le fonti di reddito che contribuiscono maggiormente all'Irpef sono il lavoro dipendente (54,5% dell'imposta ricalcolata) e da pensione (25,5% dell'imposta ricalcolata). Insieme lavoro dipendente e pensione rappresentano l'80% dell'Irpef. Basso è il contributo dei redditi da capitale (0,8%), che sono in gran parte assoggettati a tassazione sostitutiva.

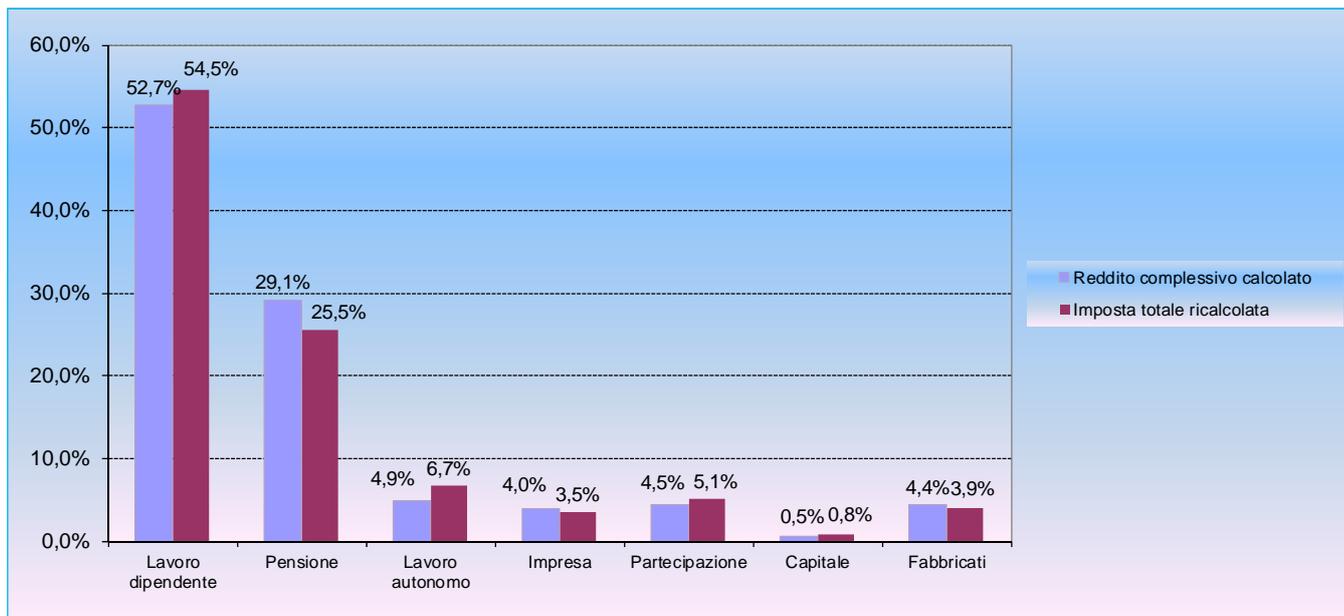
E' interessante notare il confronto tra la quota percentuale del reddito dichiarato e quella dell'imposta ricalcolata tenendo conto delle deduzioni, detrazioni ed aliquota effettiva. Per lavoro dipendente, lavoro autonomo, partecipazione e capitale si ha una quota percentuale dell'imposta ricalcolata superiore a quella del reddito, ciò significa che questi tipi di reddito scontano un'aliquota effettiva superiore rispetto alle altre fonti di reddito (quindi sono concentrati nelle fasce reddituali medie ed alte e/o beneficiano meno delle detrazioni e deduzioni specifiche). Per i redditi da pensione, impresa e fabbricati la quota di imposta ricalcolata è invece inferiore alla quota dei redditi, il che sottintende un'aliquota effettiva inferiore (determinata da una concentrazione di questi redditi nelle fasce reddituali basse e/o da una minore incidenza delle detrazioni e deduzioni specifiche).

---

<sup>23</sup> Per ulteriori approfondimenti in merito all'esercizio si rimanda alla relativa nota metodologica.

Tra il 2000 ed il 2011 è aumentata notevolmente la quota di Irpef attribuibile alle pensioni (dal 20,8% al 25,5%), mentre è diminuita quella attribuibile al reddito da partecipazione (-2,1 punti percentuali), lavoro dipendente (-2 punti percentuali) ed impresa (-1,4 punti percentuali).

PESO PERCENTUALE DEL REDDITO COMPLESSIVO E DELL'IMPOSTA PER TIPOLOGIA DI REDDITO



## Le persone fisiche titolari di partita Iva

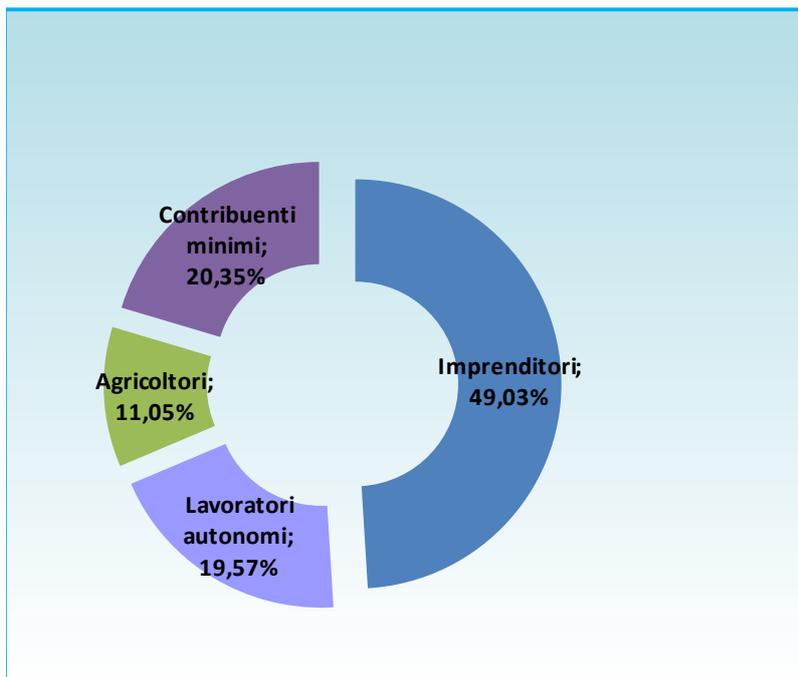
### Numero contribuenti

Le statistiche disponibili attraverso la navigazione dinamica alla voce ‘Titolari di partita Iva’, analizzano le persone fisiche che, nell’anno 2011, hanno svolto un’attività rilevante agli effetti dell’Iva e del reddito d’impresa o di lavoro autonomo o agrario<sup>24</sup>, e quindi sono tenute alla presentazione della dichiarazione dei redditi.

Nel 2011 i titolari di partita Iva che presentano dichiarazione si attestano intorno ai 3,8 milioni (-1,2% rispetto al 2010)<sup>25</sup>; si sottolinea la continua crescita (+7,1% rispetto al 2010) dei contribuenti minimi anche se attenuata rispetto all’anno precedente.

La platea dei dichiaranti è composta da: imprenditori (49% pari a 1.851.310), lavoratori autonomi (19,6% pari a 739.193), agricoltori (11,1% pari a 417.413) e contribuenti minimi (20,4% pari a 768.428).

### COMPOSIZIONE PERCENTUALE DEI TITOLARI DI PARTITA IVA PER TIPOLOGIA DI SOGGETTO

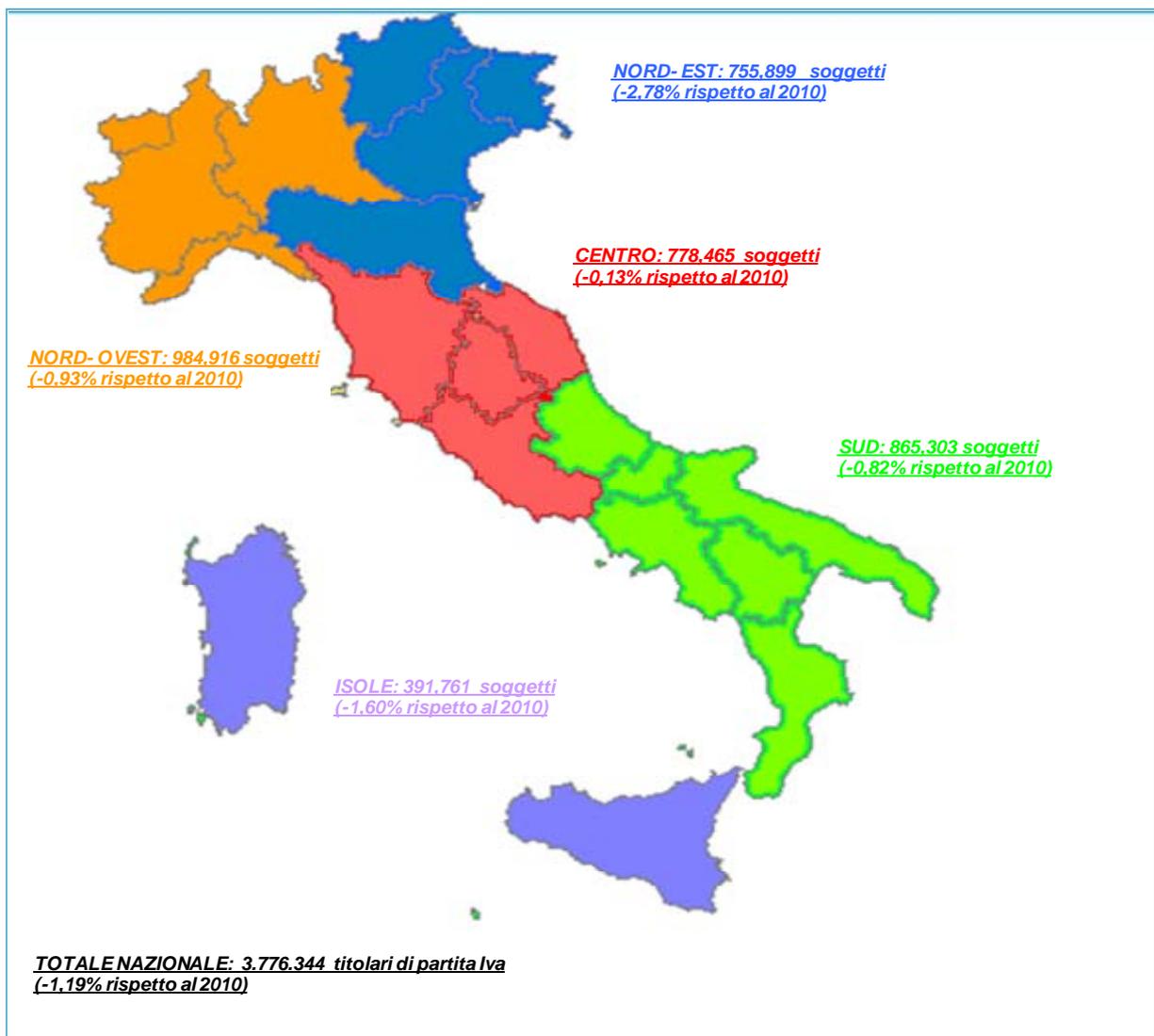


<sup>24</sup> Per l’identificazione di tali soggetti è stato adottato il criterio della prevalenza del reddito, nell’ambito delle tipologie di reddito che prevedono l’esercizio di un’attività economica.

<sup>25</sup> La riduzione dei soggetti è confermata nelle statistiche on-line di InfoCamere relative alle iscrizioni e cessazioni delle imprese individuali nel 2011.

La distribuzione territoriale conferma una prevalente concentrazione di soggetti economici al Nord (46,1%), nonché un'interessante vitalità imprenditoriale nelle regioni meridionali e nelle isole (33,3%). Tuttavia nelle regioni del Nord-Est si rileva la maggiore contrazione dei soggetti (-2,8%) seguita dalle isole (-1,6%) mentre al centro si assiste ad una lieve contrazione (-0,1%).

### NUMERO DI TITOLARI DI PARTITA IVA PER AREA GEOGRAFICA DI RESIDENZA\*



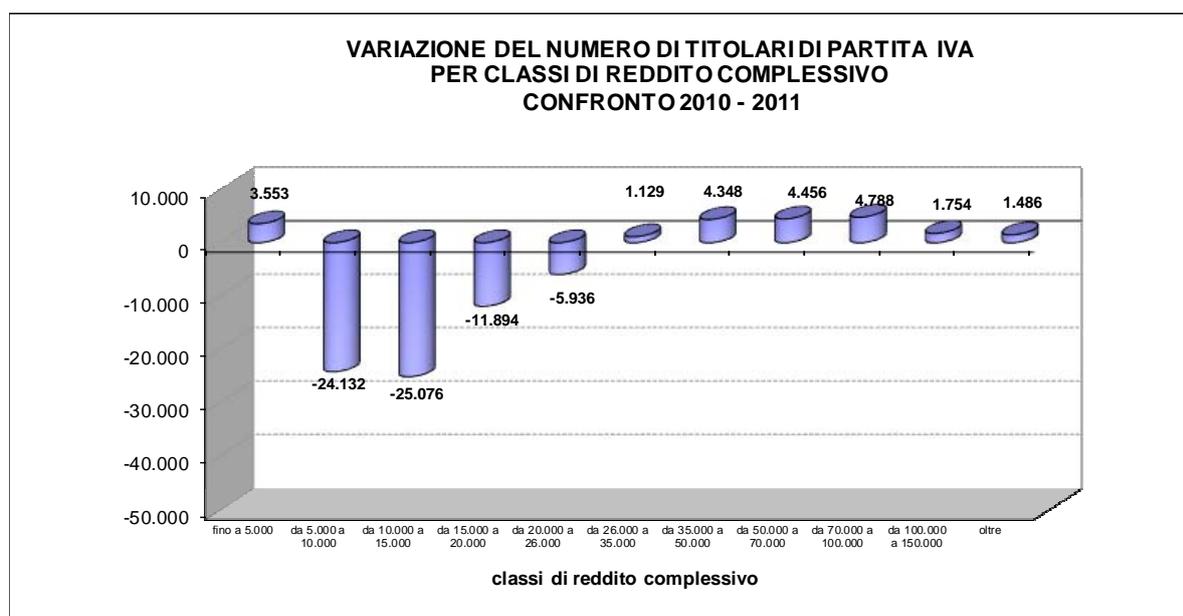
**TAB. 1**  
**DISTRIBUZIONE DEL NUMERO DI IMPRENDITORI, PROFESSIONISTI ED AGRICOLTORI PER REGIONE**

REGIONE	Imprenditori	Professionisti	Agricoltori	Contribuenti minimi	Totale
Piemonte	144.461	49.772	34.737	63.379	292.349
Valle d'Aosta	4.608	2.229	940	2.128	9.905
Lombardia	289.084	149.967	25.646	111.277	575.974
Liguria	52.190	21.214	6.459	26.825	106.688
Trentino Alto Adige(P.A.Trento)	14.999	6.768	8.026	5.298	35.091
Trentino Alto Adige(P.A.Bolzano)	17.719	6.306	14.079	5.460	43.564
Veneto	163.763	60.711	43.533	52.400	320.407
Friuli Venezia Giulia	35.355	14.550	8.863	14.139	72.907
Emilia Romagna	138.250	59.934	36.005	49.741	283.930
Toscana	133.067	51.291	20.223	58.609	263.190
Umbria	28.512	11.574	6.132	13.178	59.396
Marche	55.496	18.335	12.430	23.545	109.806
Lazio	148.025	88.969	23.169	85.910	346.073
Abruzzo	46.563	16.365	13.485	20.313	96.726
Molise	11.309	3.507	5.301	4.607	24.724
Campania	156.197	54.759	29.575	72.298	312.829
Puglia	132.814	36.826	49.318	53.493	272.451
Basilicata	18.755	5.958	9.122	7.286	41.121
Calabria	62.913	18.541	13.102	22.896	117.452
Sicilia	145.709	43.231	40.118	57.212	286.270
Sardegna	51.521	18.386	17.150	18.434	105.491
<b>TOTALE</b>	<b>1.851.310</b>	<b>739.193</b>	<b>417.413</b>	<b>768.428</b>	<b>3.776.344</b>

Dall'analisi per attività economica emerge che in pochi settori si concentra circa il 73% dei titolari di partita iva e precisamente: 'commercio all'ingrosso e al dettaglio' (23%), 'attività professionali e scientifiche' (21%), 'agricoltura, silvicoltura e pesca' (12%), 'costruzioni' (11%), 'attività manifatturiere' (6%).

Di questi settori l'unico che presenta un incremento dei soggetti (+2%) è quello delle 'attività professionali e scientifiche', mentre il 'manifatturiero' e l'edilizio hanno un decremento rispettivamente del 4,4% e del 4,1% in linea con l'anno precedente. Più contenuta è la contrazione del settore 'commercio all'ingrosso e al dettaglio' con -2,6%.

La distribuzione per classi di reddito complessivo evidenzia una generale contrazione dei titolari di partita Iva nelle classi medio-basse (fino a 26.000 euro) ed un incremento nelle fasce più alte in particolare tra 50.000 e 100.000 euro (+6%). Nella fascia fino a 5.000 euro l'incremento dei soggetti è attribuibile all'aumento dei soggetti con reddito complessivo pari a zero.



L'incremento nelle fasce più alte è l'effetto della contenuta crescita economica riscontrata nel 2011.

## I redditi dichiarati

Nel 2011 il reddito d'impresa dichiarato<sup>26</sup>, pari a 33,6 mld di euro, subisce una lieve diminuzione dello 0,3% rispetto al 2010, mentre il reddito professionale<sup>27</sup>, pari a 30,9 mld di euro, ha un incremento dello 0,5%.

Per i contribuenti che aderiscono al regime dei minimi il reddito dichiarato è di 6,1 mld di euro con un incremento del 14,4%, dato influenzato dalla continua adesione a tale regime (+7,1% rispetto al 2010)

Di converso si evidenzia una contrazione dei soggetti con reddito d'impresa (-3,5%) e professionale (-1,5%) rispetto al 2010.

L'analisi delle principali sezioni di attività che generano reddito d'impresa evidenzia una continua crescita del settore 'manifatturiero' (+3%), mentre il 'commercio all'ingrosso e al dettaglio' ha una contrazione (-1%). Nel settore delle 'costruzioni' il reddito continua a diminuire (-3%)<sup>28</sup>.

I successivi grafici danno evidenza di quanto sopra esposto.

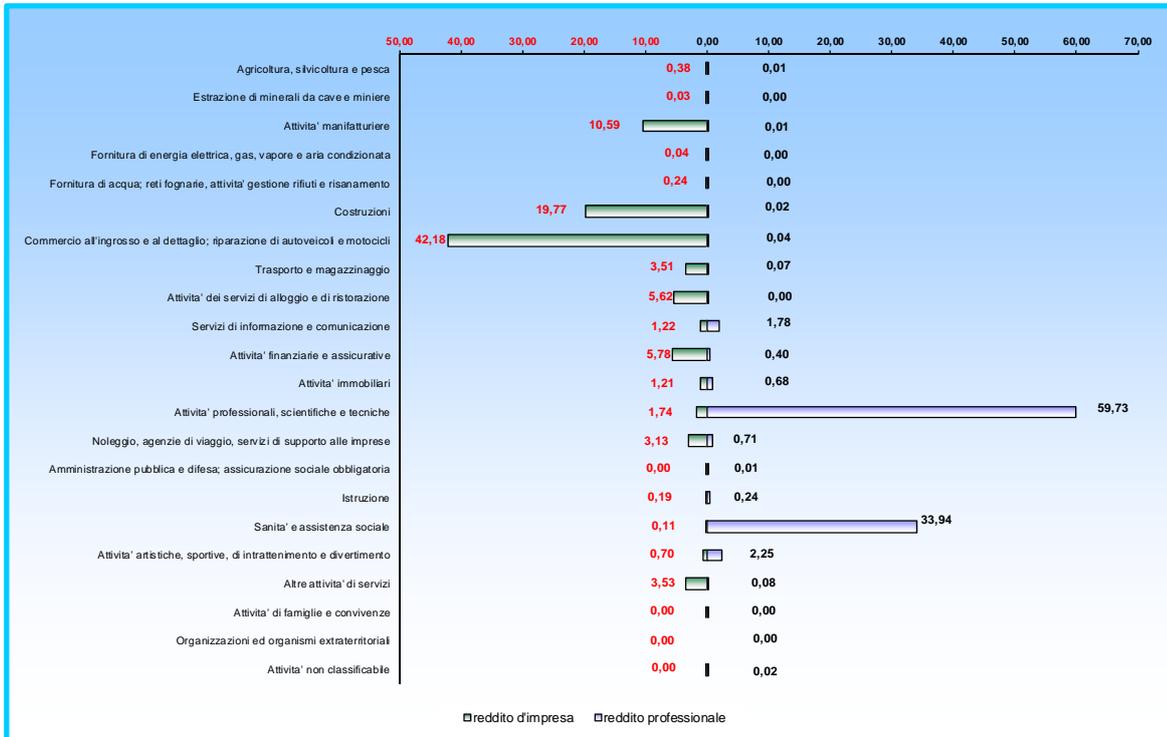
---

<sup>26</sup> Si tratta del reddito d'impresa in contabilità ordinaria e semplificata ed è comprensivo delle quote familiari e delle quote soggette ad imposta sostitutiva. Sono esclusi i contribuenti minimi.

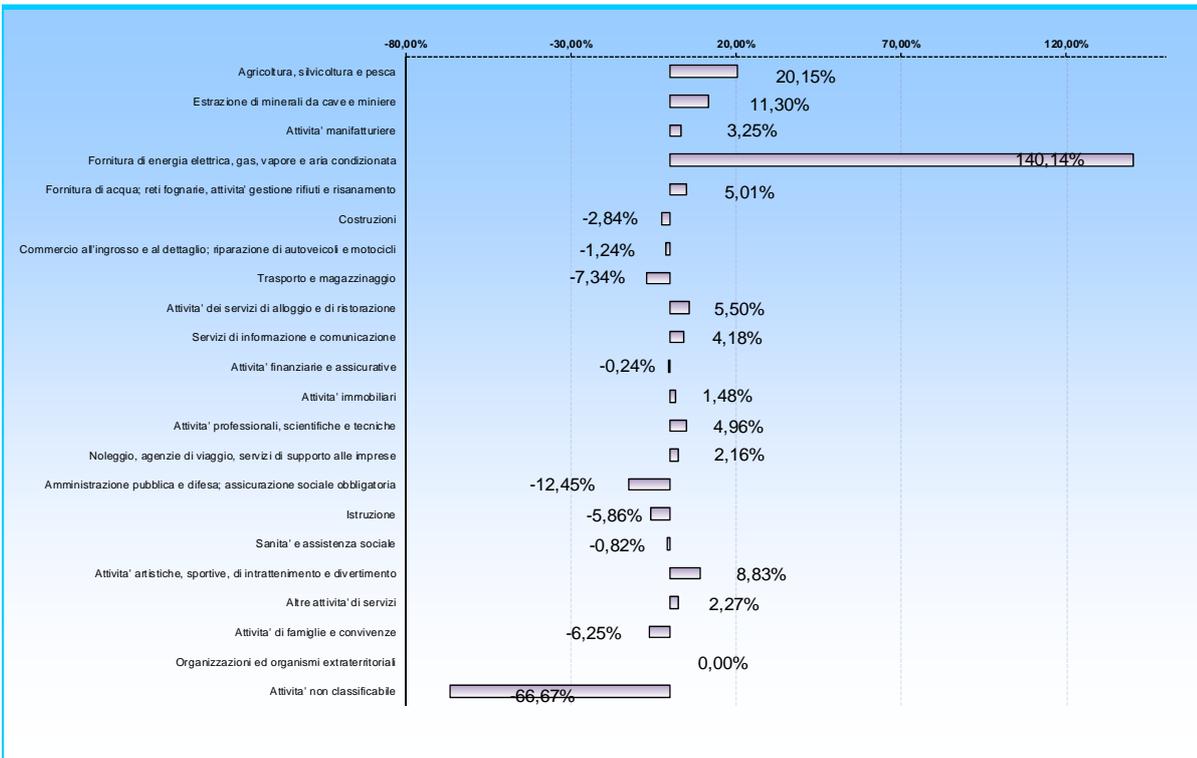
<sup>27</sup> E' comprensivo delle quote soggette ad imposta sostitutiva. Sono esclusi i contribuenti minimi.

<sup>28</sup> L'andamento dei settori economici è confermato nel 'Rapporto Annuale Istat 2012' – nel paragrafo '1.2.4 L'attività produttiva non ha recuperato i livelli pre-crisi'.

**DISTRIBUZIONE PERCENTUALE DELL'AMMONTARE DEL REDDITO D'IMPRESA E PROFESSIONALE PER SEZIONI DI ATTIVITA'**



**VARIAZIONE PERCENTUALE DEL REDDITO D'IMPRESA PER SEZIONI DI ATTIVITA'**



### ACE (Aiuto crescita economica)

A partire dall'anno 2011 è stata introdotta una novità normativa riguardante la deduzione dal reddito d'impresa del rendimento figurativo del capitale proprio (cosiddetta ACE 'Aiuto alla crescita economica). Il rendimento è fissato al 3% nei primi tre anni di applicazione della normativa (2011-2012-2013) mentre a partire dal 2014 sarà individuato ogni anno con apposito decreto. Tale agevolazione si applica ai soggetti Ires e ai soggetti Irpef in contabilità ordinaria (persone fisiche e società di persone). Per i soggetti Irpef il rendimento è calcolato sull'ammontare del patrimonio netto alla fine dell'esercizio mentre per i soggetti Ires viene calcolato sull'incremento di capitale proprio. Per quanto riguarda le persone fisiche possono fruire dell'agevolazione sia coloro che svolgono direttamente l'attività d'impresa sia coloro che partecipano a società di persone.

I dati disponibili nel quadro RS evidenziano che circa 230.000 soggetti hanno usufruito dell'agevolazione per un ammontare di circa 890 milioni di euro di cui 720 milioni provenienti da partecipazioni in società di persone e 170 milioni da coloro che svolgono direttamente l'attività d'impresa. Occorre sottolineare che per le persone fisiche questa agevolazione segue un percorso particolare in sede di compilazione della dichiarazione dei redditi: infatti l'agevolazione, pari al 3% del patrimonio netto finale, nei limiti del reddito di impresa, transita direttamente in riduzione del reddito complessivo nel quadro RN e non entra nel quadro RF relativo al reddito di impresa. Pertanto le statistiche sul reddito d'impresa in contabilità ordinaria non tengono conto dell'effetto agevolativo dell'Ace.

Inoltre, in sede di determinazione dell'imposta lorda occorre sommare l'Ace (sia quella propria dell'imprenditore che quella dedotta dalle società di persone) al reddito imponibile e determinare l'imposta applicando la tabella delle aliquote Irpef; successivamente occorre calcolare l'imposta anche sull'Ace (come se fosse un reddito) e sottrarre il risultato dall'imposta lorda.

### Imprenditori

Gli imprenditori sono 1.851.310 (-3,6% rispetto al 2010), di cui 1.654.634<sup>29</sup> in regime di contabilità semplificata (oltre l'89%) mentre 196.676<sup>30</sup> adottano una contabilità ordinaria.

Circa il 47% dei soggetti dichiara un reddito d'impresa inferiore a 15.000 euro e solo lo 0,6% un reddito superiore a 150.000 euro.

Il reddito d'impresa in contabilità semplificata, pari a 26 mld di euro, subisce un incremento dell'1,1% rispetto al 2010, in linea con l'anno precedente, mentre la perdita si contrae dello 0,3%. Il reddito medio<sup>31</sup> è di 18.400 euro.

Viceversa il reddito d'impresa in contabilità ordinaria<sup>32</sup> pari a 5,8 mld di euro subisce un decremento del 5,8%. Il valore medio<sup>33</sup> è di 35.160 euro.

Se si considera il reddito medio complessivo<sup>34</sup> degli imprenditori il valore si attesta a 21.330 euro.

Il grafico seguente fornisce elementi utili per capire la composizione del reddito complessivo degli imprenditori; si evidenzia l'incidenza del reddito da lavoro dipendente (13,2% dichiarato da circa 345.000 soggetti) e del reddito da fabbricati (5,2% dichiarato da circa 1.134.000 soggetti).

---

<sup>29</sup> Considerando sia le imprese con reddito che quelle con perdita

<sup>30</sup> Considerando sia le imprese con reddito che quelle con perdita

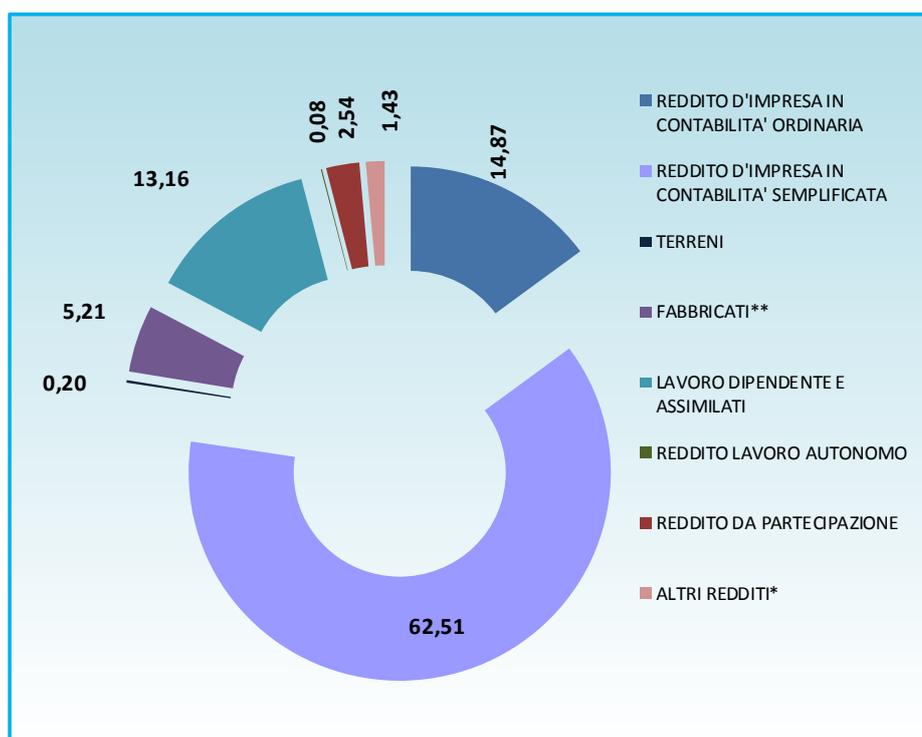
<sup>31</sup> Il valore non è comprensivo delle perdite.

<sup>32</sup> Il reddito considerato non tiene conto dell'effetto agevolativo dell'ACE.

<sup>33</sup> Il valore non è comprensivo delle perdite.

<sup>34</sup> Il reddito complessivo considerato comprende i redditi soggetti a cedolare secca.

## COMPOSIZIONE PERCENTUALE DEL REDDITO COMPLESSIVO DEGLI IMPRENDITORI



\*comprende: reddito da allevamento, plusvalenze di natura finanziaria, redditi di capitali, redditi diversi, redditi a tassazione separata con opzione di tassazione ordinaria

\*\* i redditi da fabbricati si riferiscono a immobili utilizzati in modo promiscuo e a quelli che non sono considerati relativi all'impresa

Il 68% degli imprenditori dichiara un'imposta netta di circa 7 miliardi di euro per un valore medio di 5.580 euro.

### Lavoratori autonomi

I lavoratori autonomi sono 739.193 (-1,7% rispetto al 2010) e più di 1/3 dichiara compensi da lavoro autonomo inferiori a 25.820 euro e solo il 5,5% dichiara compensi superiori a 185.920 euro<sup>35</sup>.

Rispetto all'anno precedente si assiste ad una contrazione dei soggetti nelle classi di compensi fino a 40.000 euro e ad un incremento nelle fasce più alte.

Il reddito da lavoro autonomo, pari a 30,5 mld di euro, ha un incremento dello 0,7% rispetto al 2010, mentre la perdita si contrae del 5,9%. Il valore medio del reddito è di 46.220 euro.

Se si considera il reddito medio complessivo<sup>36</sup> il valore sale a 57.770 euro.

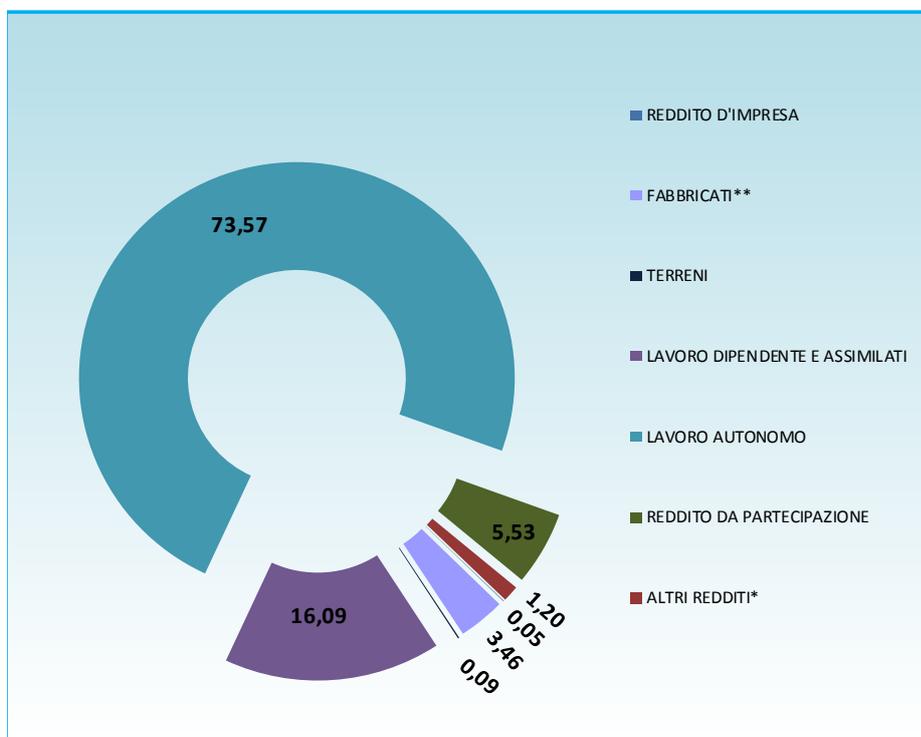
La composizione del reddito complessivo evidenzia l'incidenza del reddito da lavoro dipendente (16,09% dichiarato da circa 204.000 soggetti), del reddito da partecipazione (5,5% dichiarato da circa 79.000 soggetti) e del reddito da fabbricati (3,5% dichiarato da circa 542.000 soggetti).

---

<sup>35</sup> Pari rispettivamente a 50 milioni e 360 milioni di lire, soglie mantenute nelle statistiche ai fini di un eventuale confronto storico.

<sup>36</sup> Il reddito complessivo considerato è comprensivo della cedolare secca.

## COMPOSIZIONE PERCENTUALE DEL REDDITO COMPLESSIVO DEI LAVORATORI AUTONOMI



\*comprende: plusvalenze di natura finanziaria, redditi di capitali, redditi diversi, redditi a tassazione separata con opzione di tassazione ordinaria

\*\* i redditi da fabbricati si riferiscono a immobili utilizzati in modo promiscuo e a quelli che non sono considerati relativi all'attività professionale

L'86% dei professionisti dichiara un'imposta netta, pari a 11,7 miliardi di euro per un ammontare medio di 18.320 euro.

### Contribuenti minimi

Il regime dei minimi introdotto nel 2008 con la Legge 244/2007<sup>37</sup> trova conferma in Unico 2012 PF con una adesione totale di 768.428 soggetti, con una crescita del 7,1%, molto più contenuta rispetto all'anno precedente.

Il 2011 è l'ultimo anno di applicazione del regime secondo le regole stabilite dalla Finanziaria 2008, dal 2012 il regime è stato profondamente cambiato nei requisiti di accesso dal D.L. n. 98/2011 e reso ancora più vantaggioso.

Circa l'80% dei soggetti si concentra nei settori "attività professionali" (38,2%), "commercio" (11%), "sanità" (10,7%), "costruzioni" (10,2%), e "altre attività di servizi" (8,1%).

In particolare risulta che il 52% dell'incremento totale è dovuto ai soggetti che svolgono "attività professionali".

L'80% dei contribuenti minimi dichiara un reddito imponibile di circa 6 miliardi di euro (+14,4% rispetto al 2010) per un valore medio di 9.670 euro ed un'imposta sostitutiva di circa 1,2 miliardi di euro per un valore medio di 1.940 euro.

Si ritiene di particolare interesse la rilevanza della ritenuta d'acconto che incide per il 79% sull'imposta sostitutiva; da ciò deriva che circa il 52% dei soggetti si trova in una posizione creditoria.

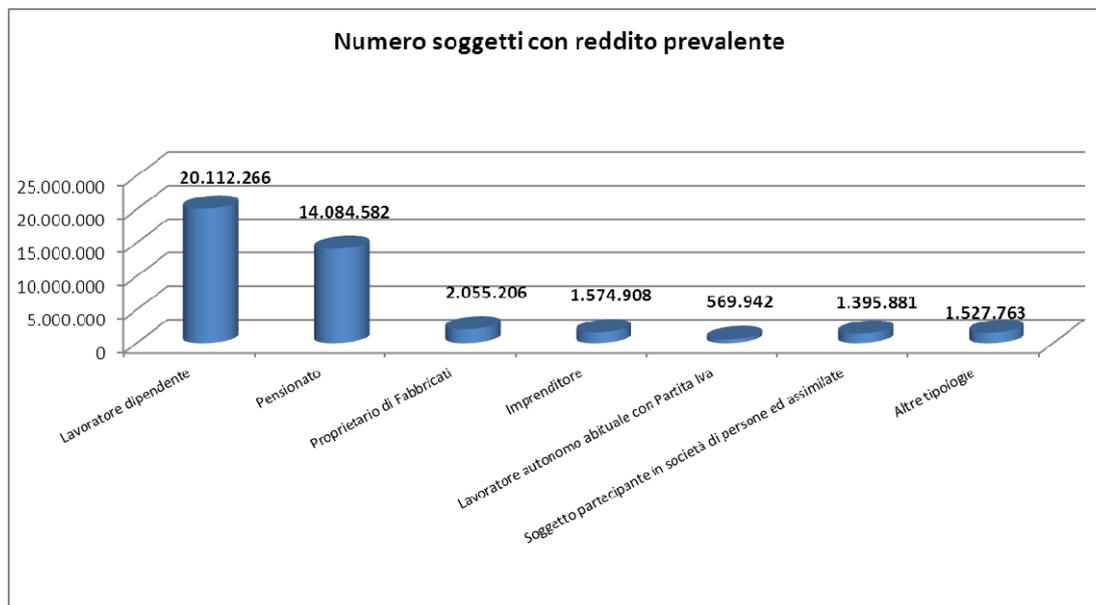
---

<sup>37</sup> La normativa di riferimento del regime è stata profondamente modificata nel luglio 2011 con effetti dal 1° gennaio 2012.

## Persone fisiche in base al reddito prevalente

### Numero contribuenti

L'analisi per 'Contribuente tipo' focalizza l'attenzione sulla tipologia di reddito prevalentemente posseduto dalle persone fisiche (41 milioni di contribuenti) al fine di evidenziare le specificità delle diverse fonti reddituali. L'analisi in questo documento si riferisce all'anno d'imposta 2011<sup>38</sup>. Per reddito prevalente si intende quello di ammontare più elevato risultante dal confronto dei valori assoluti dei redditi soggetti a tassazione ordinaria Irpef o a tassazione sostitutiva in regime di cedolare secca (prevista per gli immobili locati). Tra le tipologie di contribuenti individuate in base a tale criterio merita particolare attenzione quella dell'*Allevatore/Agricoltore* che in quest'ambito si riferisce soltanto a coloro che detengono reddito agrario non determinato su base catastale ai sensi dell'art 32, comma 2 lett. b) del TUIR.<sup>39</sup>

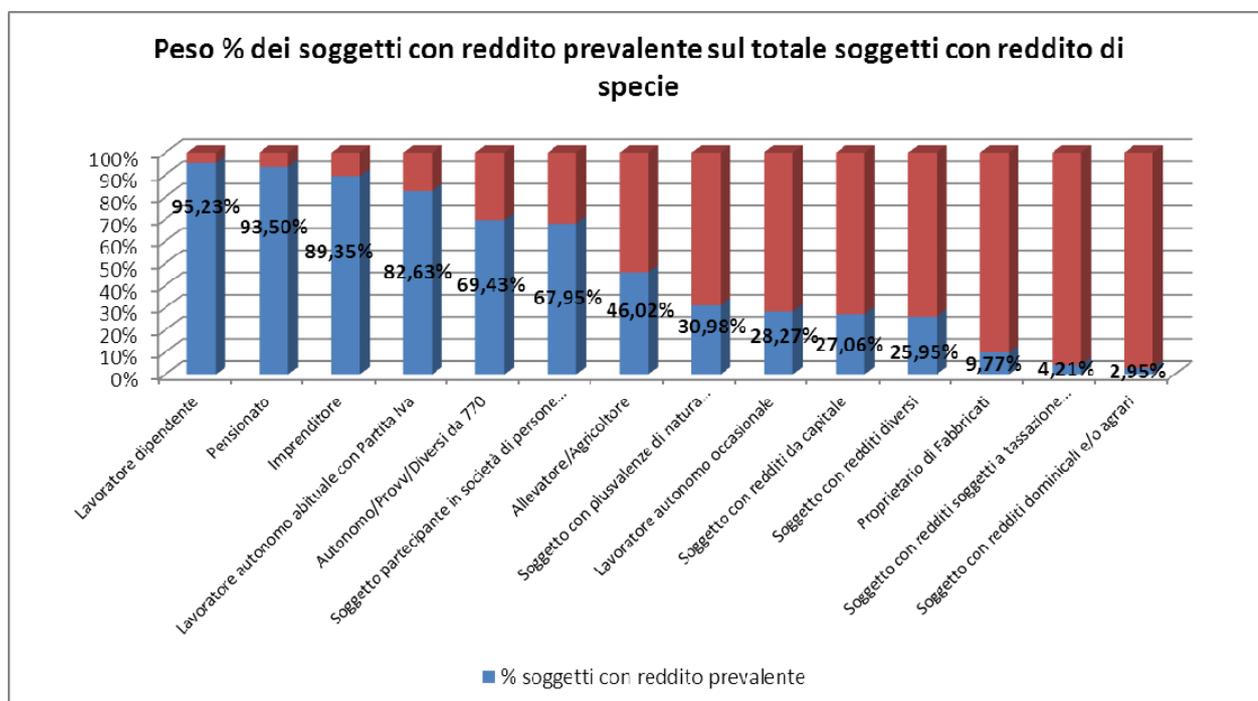


<sup>38</sup>Le uniche eccezioni riguardano, le analisi sui sostituti d'imposta dei lavoratori dipendenti, che sono basate sull'anno d'imposta 2010, in quanto annualità più recente disponibile.

<sup>39</sup> Nell'ambito delle statistiche sui titolari di partita Iva con il termine 'Agricoltore' si intendono invece tutti i soggetti che detengono reddito agrario ai sensi dell'art. 32 del TUIR, compresi i casi di reddito determinato su base catastale. Questi ultimi soggetti nella presente sezione (focalizzata sul reddito prevalente) appaiono invece tra i titolari di reddito dominicale/agrario, qualora tale categoria di reddito risulti prevalente. Per un maggiore approfondimento si rimanda alla Nota Metodologica.

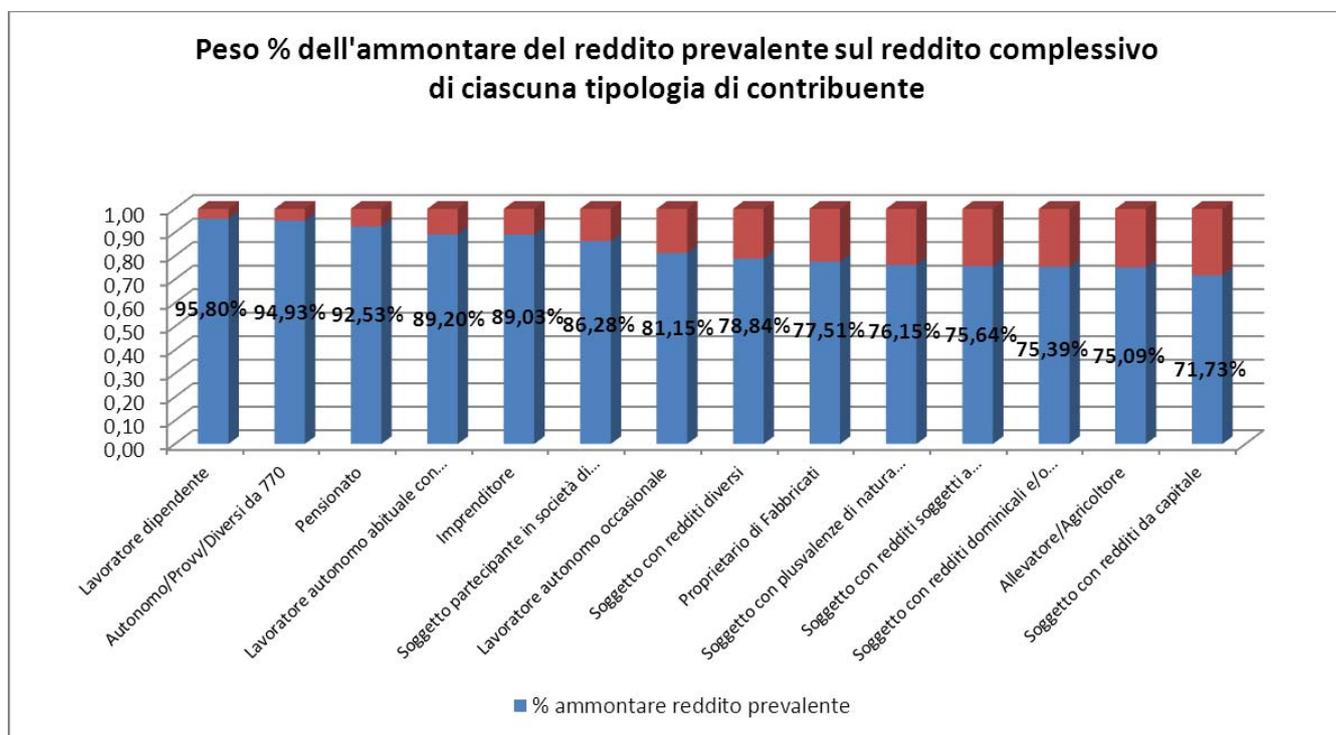
Come si evince dal grafico precedente 'Numero soggetti con reddito prevalente' circa l'83% dei soggetti detiene prevalentemente reddito da lavoro dipendente o pensione e solo il 5% un reddito derivante dall'esercizio di attività d'impresa o di lavoro autonomo. Non trascurabile è la percentuale di coloro che hanno prevalentemente reddito da fabbricati (5%) e reddito da partecipazione (più del 3%).

Ponendo in relazione la tipologia di reddito posseduto con la tipologia di reddito prevalente (Grafico) emerge che nell'ambito del reddito da lavoro dipendente e da pensione la percentuale di soggetti che possiede tale reddito come prevalente supera il 93%. La percentuale scende all'89% e 83% se si considerano i redditi d'impresa e di lavoro autonomo abituale e al 68% per i redditi di partecipazione; in questi casi è rilevante la percentuale di soggetti che detiene prevalentemente altre tipologie di reddito, in particolare lavoro dipendente e pensione. Ancor più accentuato è il fenomeno della prevalenza di altre tipologie di reddito nel caso di possessori di redditi da fabbricati, in cui la percentuale di prevalenza scende al 10%.

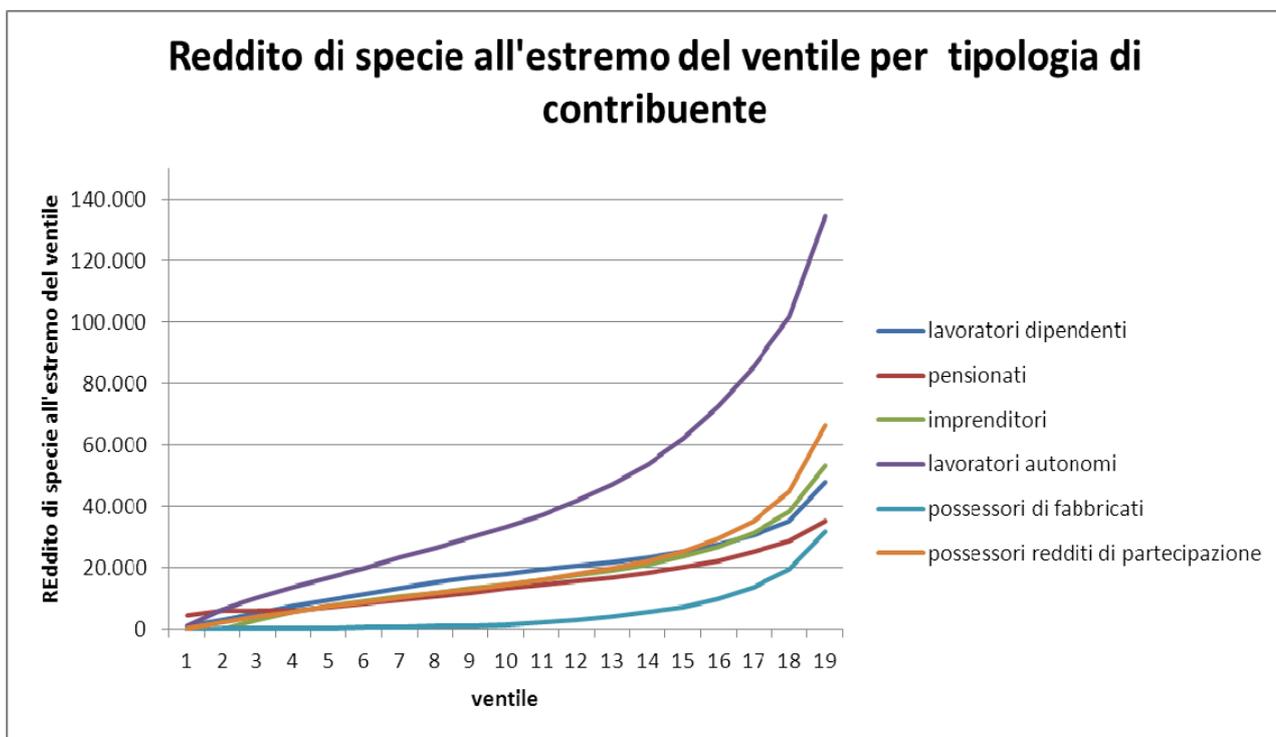


## Reddito prevalente

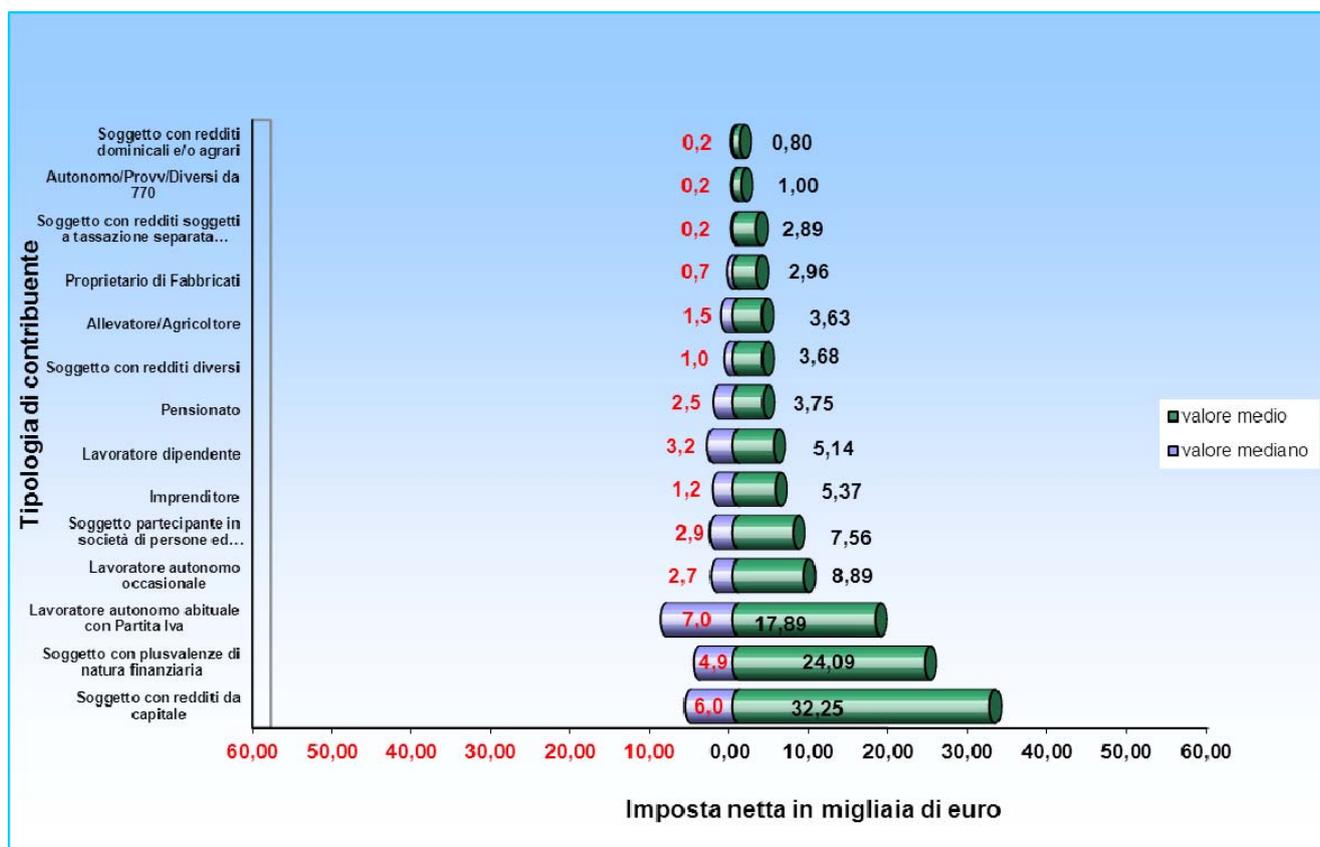
Analizzando invece la composizione percentuale del reddito complessivo dichiarato (805 miliardi di euro) delle singole categorie di contribuente si rileva che per gli imprenditori e i lavoratori autonomi l'ammontare di altre tipologie di reddito incide maggiormente rispetto ai lavoratori dipendenti e pensionati.



La distribuzione per ventili di reddito di specie evidenzia andamenti differenziati per tipologia di contribuente. Nel grafico seguente sono riportati i redditi dichiarati agli estremi superiori dei primi 19 ventili (l'ultimo ventile di ogni tipologia è stato omesso per motivi di riservatezza). Il grafico mostra che i redditi da lavoro autonomo crescono in misura maggiore man mano che ci si sposta nei ventili più alti rispetto ai redditi da lavoro dipendente e pensione.



L'analisi dell'imposta netta (152 miliardi di euro) evidenzia valori medi molto elevati per i soggetti che possiedono prevalentemente redditi da capitale, plusvalenze di natura finanziaria (il cui numero è piuttosto ridotto) e redditi da lavoro autonomo abituale; tali valori sono fortemente influenzati dalla presenza di pochi soggetti che detengono redditi molto elevati come evidenziato dai valori mediani<sup>40</sup>.



<sup>40</sup> Il valore **mediano** è il valore che occupa il posto centrale in una distribuzione statistica di frequenza i cui valori sono disposti in ordine crescente. La differenza principale rispetto alla media è che quest'ultima è maggiormente influenzata da valori *outlier* (ossia particolarmente alti o particolarmente bassi).

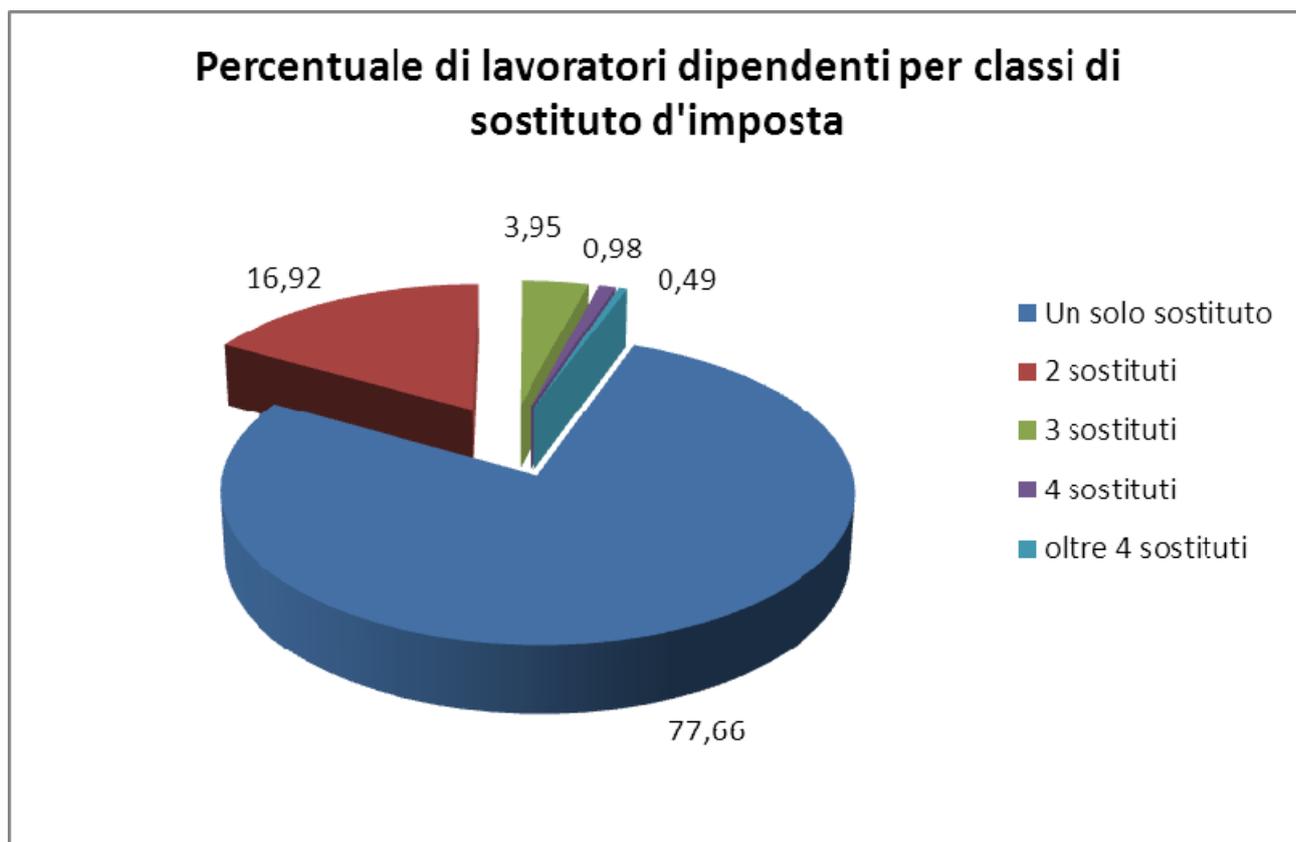
### Lavoratore dipendente

I soggetti con reddito da lavoro dipendente prevalente sono più di 20,1 milioni (95% di coloro che dichiarano reddito da lavoro dipendente). Circa il 53% detiene soltanto tale reddito di specie, mentre il 39% dichiara tale reddito insieme a terreni e fabbricati<sup>41</sup>.

La sola presenza del reddito di specie caratterizza le classi di reddito da lavoro dipendente più basse (per una percentuale superiore al 50% fino a 20.000 euro) mentre la presenza di altre tipologie di reddito incide maggiormente sulle classi più alte.

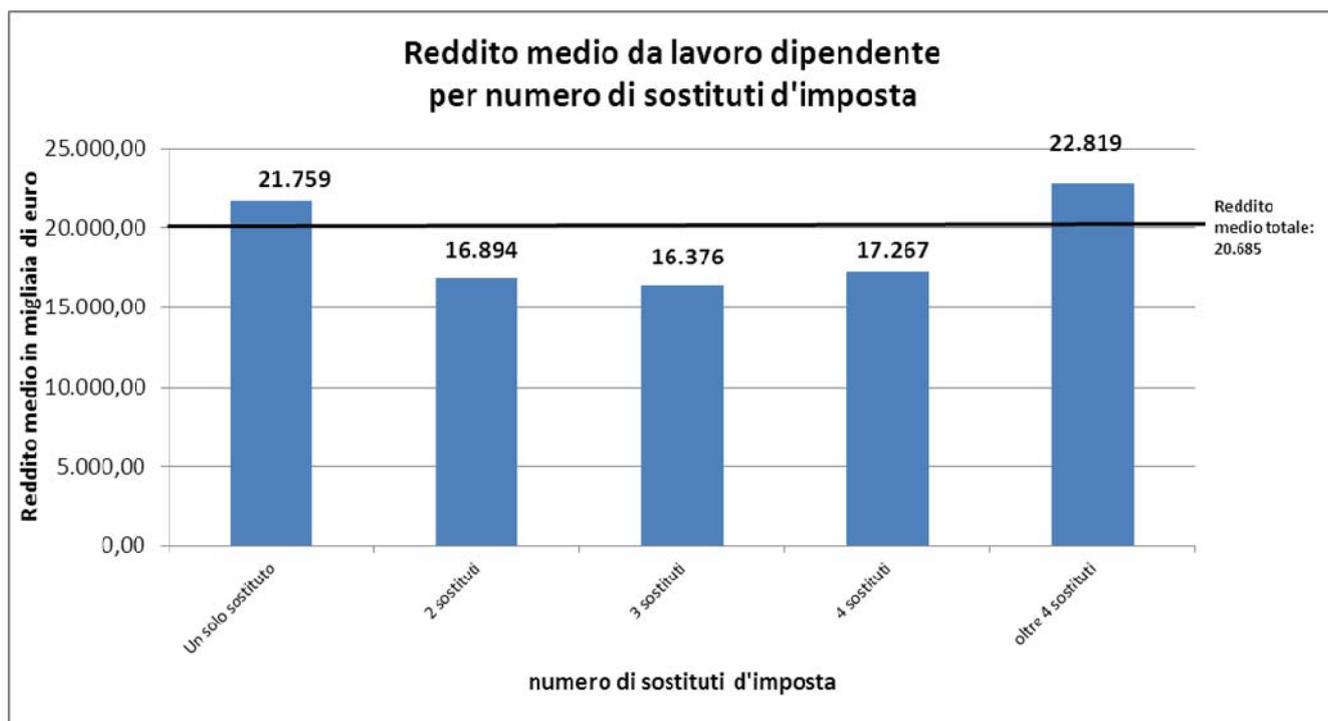
Il reddito medio da lavoro dipendente è pari a 20.680 euro, se si considera il valore mediano si scende a 18.212 euro.

Circa il 78% dei dipendenti ha prestato lavoro presso lo stesso sostituto d'imposta nell'arco dell'anno mentre il 21% ha avuto due o tre sostituti.



<sup>41</sup> I redditi da fabbricati comprendono anche la quota soggetta a tassazione sostitutiva in regime di 'cedolare secca'. I redditi da fabbricati sono quelli dichiarati nel mod. Unico e 730 e pertanto non comprendono le situazioni rientranti nei casi di esonero.

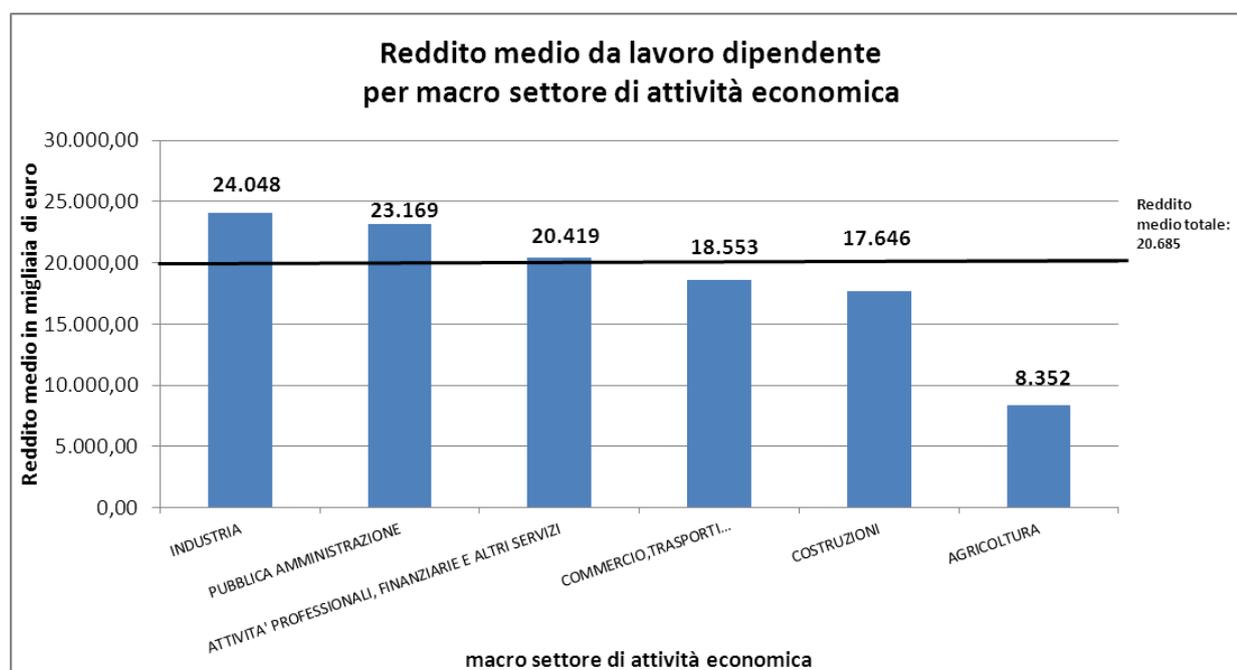
Il reddito medio da lavoro dipendente decresce all'aumentare del numero di sostituti (fino a 3) evidenziando presumibilmente situazioni lavorative di precarietà; di converso nelle classi più elevate si riscontra un incremento attribuibile anche a prestazioni lavorative di elevata professionalità (es: consulenze).



L'analisi per attività del sostituto d'imposta<sup>42</sup> evidenzia che oltre il 46% dei lavoratori dipendenti opera nei settori<sup>43</sup> dei servizi (rispettivamente il 26% nel 'commercio, trasporti e comunicazioni' e il 20% nel "attività professionali, finanziarie e altri servizi"), il 23% nella 'pubblica amministrazione' e il 20% nell'industria.

Nei settori dell'industria e della pubblica amministrazione il reddito medio da lavoro dipendente è superiore rispettivamente del 16% e del 12% rispetto al reddito medio nazionale.

Nell'ambito del settore 'attività professionali, finanziarie e altri servizi' le attività 'assicurativa' e 'finanziaria' rilevano i redditi medi più elevati (rispettivamente 38.000 euro e 44.200 euro), mentre le attività 'agricoltura' e 'ristorazione' i redditi non raggiungono i 10.000 euro.



<sup>42</sup> Nel caso in cui il lavoratore abbia svolto il suo lavoro presso più sostituti d'imposta, è stato selezionato il sostituto che ha effettuato il conguaglio.

<sup>43</sup> Tabella di raccordo tra macro-settore e sezione di attività:

1. **Agricoltura:** sezione 'Agricoltura, silvicoltura e pesca';
2. **Industria:** sezione 'Estrazione di minerali', 'Attività manifatturiere', 'Fornitura di energia elettrica, gas', 'Fornitura di acqua, reti fognarie';
3. **Costruzioni:** sezione 'Costruzioni';
4. **Commercio, trasporti e comunicazioni:** sezione 'Commercio all'ingrosso e dettaglio', 'Trasporto e magazzinaggio', 'Attività dei servizi di alloggio e ristorazione', 'Servizi di informazione e comunicazioni';
5. **Attività professionali, finanziarie e altri servizi:** sezione 'Attività finanziarie e assicurative', 'Attività immobiliari', 'Attività professionali e scientifiche', 'Noleggio e agenzie di viaggio', 'Attività artistiche e sportive', 'Altre attività dei servizi', 'Attività di famiglie e convivenze', 'Organizzazioni e organismi extraterritoriali';
6. **Pubblica Amministrazione:** sezione 'Amministrazione pubblica e difesa, assicurazione sociale obbligatoria', 'Istruzione', 'Sanità e assistenza sociale';

Analizzando la natura giuridica del datore di lavoro, si rileva che il 54% dei lavoratori dipendenti presta servizio presso società per azioni, società a responsabilità limitata e società cooperative, seguono le ditte individuali (10%), le società di persone (8%), gli enti pubblici (7%), altre organizzazioni senza personalità giuridica (6%) e enti ed istituti di previdenza e assistenza sociale (3%). Inoltre il 34% presta la propria attività in imprese di grandi dimensioni, il 24% in micro imprese e il 20% in piccole imprese. Occorre sottolineare che nella definizione della dimensione d'impresa non è stato possibile considerare la Pubblica Amministrazione e gli enti non commerciali privati che svolgono solo attività istituzionale.

### **Confronto tra reddito da lavoro dipendente e reddito del datore di lavoro**

L'analisi dei soggetti con reddito da "lavoro dipendente prevalente" integrata con le informazioni del sostituto d'imposta fornisce elementi di interesse per condurre un confronto tra dipendenti e datori di lavoro.

A tal fine sono stati distinti i dipendenti che hanno come sostituto d'imposta una persona fisica (9,6% del totale) da quelli con sostituti d'imposta rappresentati da società o enti (90,4 % del totale). Non sono stati considerati i soggetti che lavorano per un ente pubblico che svolge soltanto attività istituzionale.

I dipendenti che hanno come sostituto d'imposta una persona fisica con reddito da attività economica<sup>44</sup> dichiarano un reddito medio da lavoro dipendente di 10.647 euro mentre i corrispondenti sostituti d'imposta<sup>45</sup> (circa 575.000 soggetti) dichiarano un reddito medio da attività economica pari a 33.653 euro. L'analisi per macro settori di attività economica evidenzia un maggior scostamento nell'"industria" e "costruzioni".

Molto più accentuato è il divario tra il reddito medio del lavoratore e il reddito del datore nel caso di sostituti d'imposta società pari rispettivamente a 21.674 euro e 132.183 euro, in particolare il settore dell'"industria" è quello con il maggior scostamento.

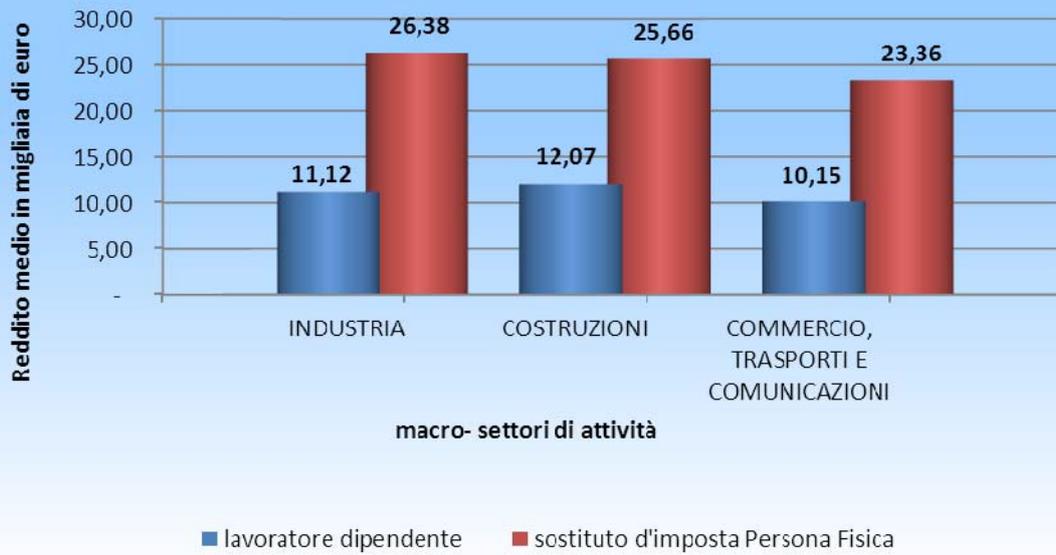
I grafici seguenti forniscono elementi di interesse del fenomeno in esame per alcuni macro settori di attività economica.

---

<sup>44</sup> Il reddito da attività economica è stato definito come somma del reddito da lavoro autonomo, reddito d'impresa in contabilità ordinaria e semplificata e reddito da allevamento. E' comprensivo dei valori negativi.

<sup>45</sup> Nel caso in cui il lavoratore abbia svolto il suo lavoro presso più sostituti d'imposta, è stato selezionato il sostituto che ha effettuato il conguaglio.

**Confronto tra reddito medio da lavoro dipendente e del sostituto d'imposta Persona Fisica**



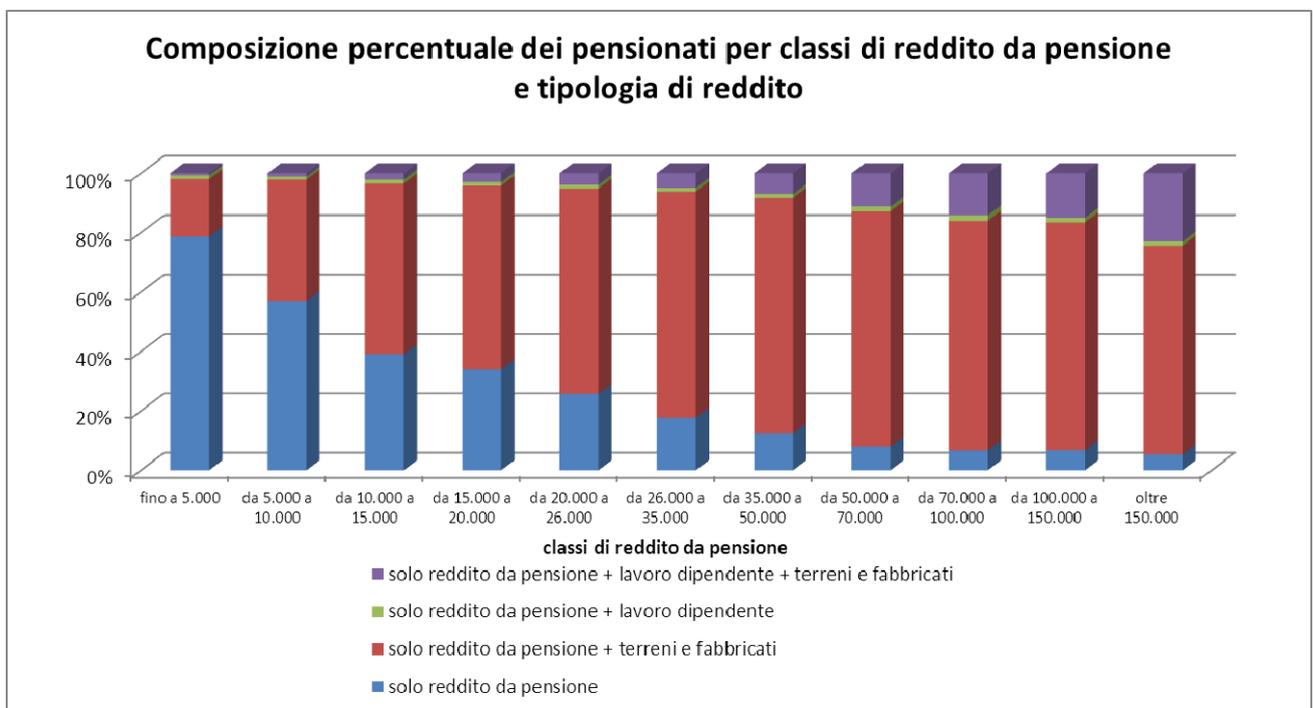
**Confronto tra reddito medio da lavoro dipendente e del sostituto d'imposta Società**



## Pensionati

I soggetti con reddito prevalente da pensione sono più di 14 milioni (93% di coloro che dichiarano reddito da pensione). Circa il 40% detiene solo il reddito di specie; rilevante è la percentuale di casi di compresenza con altre tipologie reddituali: terreni e fabbricati (53%), lavoro dipendente (1%) e terreni, fabbricati e lavoro dipendente (circa 3%).

La sola presenza del reddito di specie caratterizza le classi di reddito da pensione più basse (per una percentuale superiore al 50% fino a 10.000 euro) mentre la presenza di altre tipologie di reddito, in particolare dei terreni e fabbricati, incide maggiormente sulle classi più alte. Significativa è la presenza di redditi da lavoro dipendente nelle classi superiori a 50.000 euro.



Il reddito medio da pensione è pari a 15.790 euro, se si considera il valore mediano si scende a 13.268 euro. L'imposta netta media dichiarata è di 3.750 euro.

### **Imprenditori**

I soggetti con reddito d'impresa prevalente<sup>46</sup> sono più di 1,5 milioni (89% di coloro che dichiarano reddito d'impresa) per un valore medio<sup>47</sup> di 20.469 euro. Circa 1,4 milioni in regime di contabilità semplificata e circa 140.600 in contabilità ordinaria; il 31% detiene solo reddito di specie, il 42% detiene anche terreni e fabbricati e solo il 3,7% detiene anche redditi da lavoro dipendente.

Le imprese familiari in regime di contabilità semplificata sono 127.660 (9,2% del totale in contabilità semplificata) mentre quelle in regime di contabilità ordinaria sono 46.710 (33,2% del totale in contabilità ordinaria). Sono localizzate prevalentemente in Lombardia e Veneto.

Il 60% dei titolari di imprese familiari dichiara un reddito di specie compreso tra 10.000 e 29.000 euro.

I contribuenti che dichiarano un reddito complessivo maggiore di 100.000 euro (oltre 25.000 imprenditori) operano prevalentemente nelle attività economiche:

- 47.73.10 Farmacie (14,9%)
- 66.19.21 Promotori finanziari (9,1%)
- 47.26.00 Commercio al dettaglio di generi di monopolio (tabaccherie) (4,4%)
- 46.19.01 Agenti e rappresentanti di vari prodotti senza prevalenza di alcuno (4,3%)

Particolarmente interessante è l'incidenza dei soggetti con redditi elevati nell'ambito dell'attività 'farmacie' che supera il 34%.

---

<sup>46</sup> Sono stati considerati i soggetti che esercitano attività d'impresa in regime di contabilità ordinaria e semplificata. Sono esclusi i soggetti in regime di 'contribuenti minimi'.

<sup>47</sup> Il reddito medio è stato calcolato considerando sia i soggetti in regime di contabilità ordinaria sia quelli in contabilità semplificata; è comprensivo della quota soggetta a tassazione sostitutiva e delle quote imputate ai collaboratori familiari.

### Autonomi

I soggetti con reddito da lavoro autonomo prevalente sono circa 570.000 (83% di coloro che dichiarano reddito da lavoro autonomo).

Il 19% detiene solo reddito di specie mentre circa il 51% detiene anche terreni e fabbricati. Rilevante è la percentuale di coloro che detengono oltre al reddito da lavoro autonomo quello da lavoro dipendente (10%).

Solo 15.000 soggetti (2,6%) detengono redditi da lavoro autonomo soggetti a tassazione sostitutiva Irpef del 10% (L.388/2000).

Se si considerano i soggetti con reddito complessivo maggiore di 100.000 euro (circa 77.000 soggetti) emerge che il 50% opera in tre attività economiche, riportate nel grafico seguente:

#### **SOGGETTI CON REDDITO DA LAVORO AUTONOMO PREVALENTE E REDDITO COMPLESSIVO > 100.000 EURO**

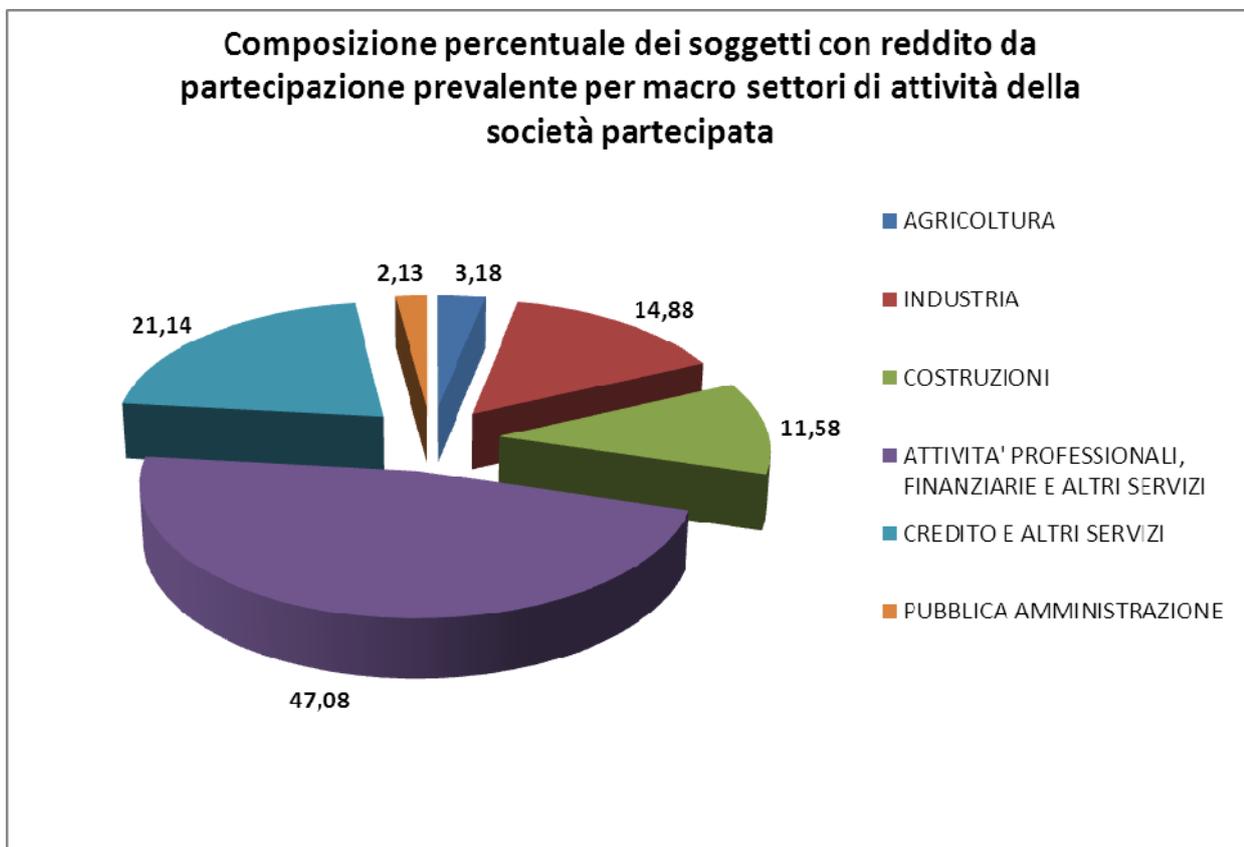
<b>Codice attività</b>	<b>Numero soggetti</b>
86.21.00 Servizi degli studi medici di medicina generale	18.277
69.10.10 Attività degli studi legali	11.526
86.22.09 Altri studi medici specialistici e poliambulatori	7.847

Occorre sottolineare che in questo ambito non si considerano i professionisti che svolgono la propria attività in forma associata e che pertanto percepiscono redditi da partecipazione. Per evidenziare tale fenomeno si rimanda al paragrafo successivo.

### Possessori di reddito da Partecipazione in società di persone e assimilati

I soggetti con reddito da partecipazione prevalente sono circa 1,4 milioni (il 68% di coloro che dichiarano reddito da partecipazione). Circa il 28% detiene solo tale tipologia di reddito mentre il 45% detiene tale reddito insieme a terreni e fabbricati.

Circa il 43% dei soggetti ha partecipazioni in società che operano nel settore del ‘commercio, trasporti e comunicazioni’, seguono i settori ‘credito e altri servizi’<sup>48</sup> (21%), ‘industria’ (18%) e ‘costruzioni’ (12%).



<sup>48</sup> Include le attività professionali.

In tale ambito è rilevante il fenomeno delle attività professionali svolte in forma associata (76.366 soggetti pari al 5,5% del totale). Se si considerano coloro che hanno redditi da partecipazione maggiori di 100.000 euro emerge che le attività prevalenti sono le seguenti:

**SOGGETTI PARTECIPANTI IN SOCIETA' DI PERSONE E ASSIMILATI  
REDDITO DA PARTECIPAZIONE IN ASSOCIAZIONI TRA ARTISTI E PROFESSIONISTI > 100.000 EURO**

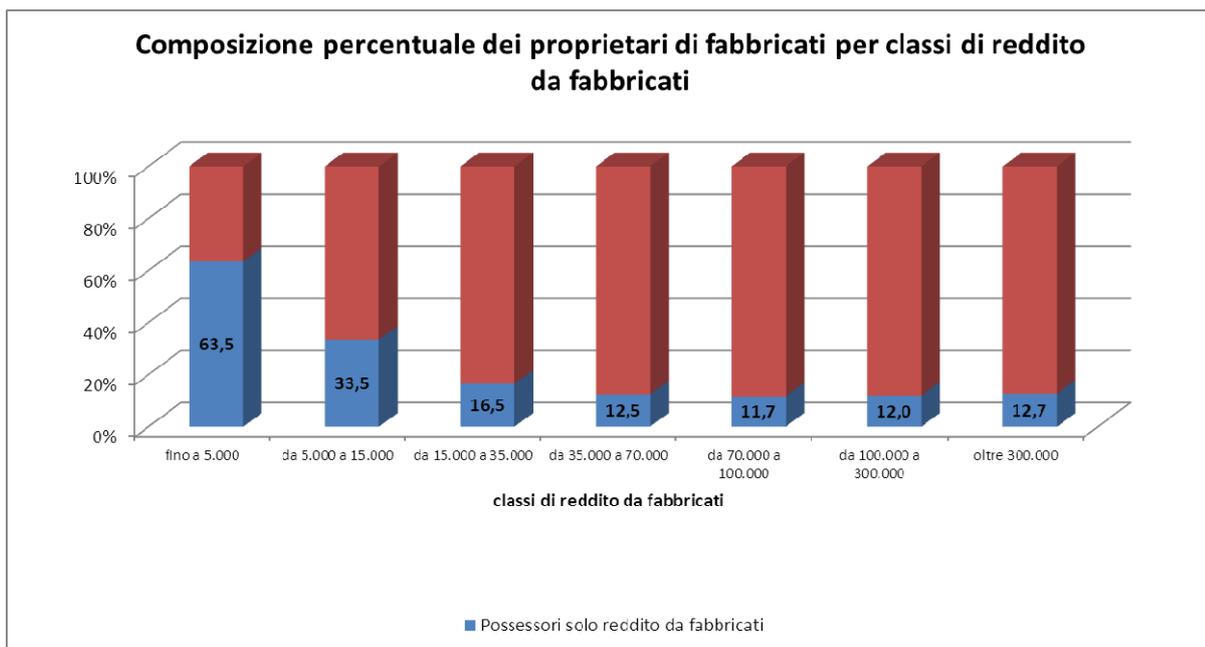
<b>Codice attività</b>	<b>Numero soggetti</b>
69.10.10 Attività degli studi legali	4.907
69.20.11 Servizi forniti da dottori commercialisti	2.851
69.20.12 Servizi forniti da ragionieri e periti commerciali	622
69.10.20 Attività degli studi notarili	609
86.23.00 Attività degli studi odontoiatrici	602
69.20.30 Attività dei consulenti del lavoro	483
71.12.10 Attività degli studi di ingegneria	304
71.11.00 Attività degli studi di architettura	283

### Possessori di Fabbricati

I soggetti che detengono prevalentemente reddito da fabbricati sono più di 2 milioni<sup>49</sup> (circa il 10% di coloro che possiedono reddito da fabbricati). Più del 51% detiene soltanto tale tipologia di reddito rappresentata da abitazione principale (12%) e altri fabbricati (39%) e si concentra principalmente nelle classi di reddito di specie più basse (vedi grafico).

Si tenga presente che in questa categoria possono rientrare i soggetti che pur esercitando un'attività economica (impresa, lavoro autonomo) nell'anno preso in esame non hanno conseguito un utile oppure hanno utili molto bassi.

Il 50% dei soggetti dichiara un reddito da fabbricati fino a 1.602 euro. Il 46% dei soggetti ha una fascia di età compresa tra 45 e 64 anni.



<sup>49</sup> Si fa presente che in tale ambito non sono compresi i soggetti che detengono redditi da fabbricati rientranti nei casi di esonero dalla presentazione della dichiarazione.

## **Società di persone**

### **Numero contribuenti**

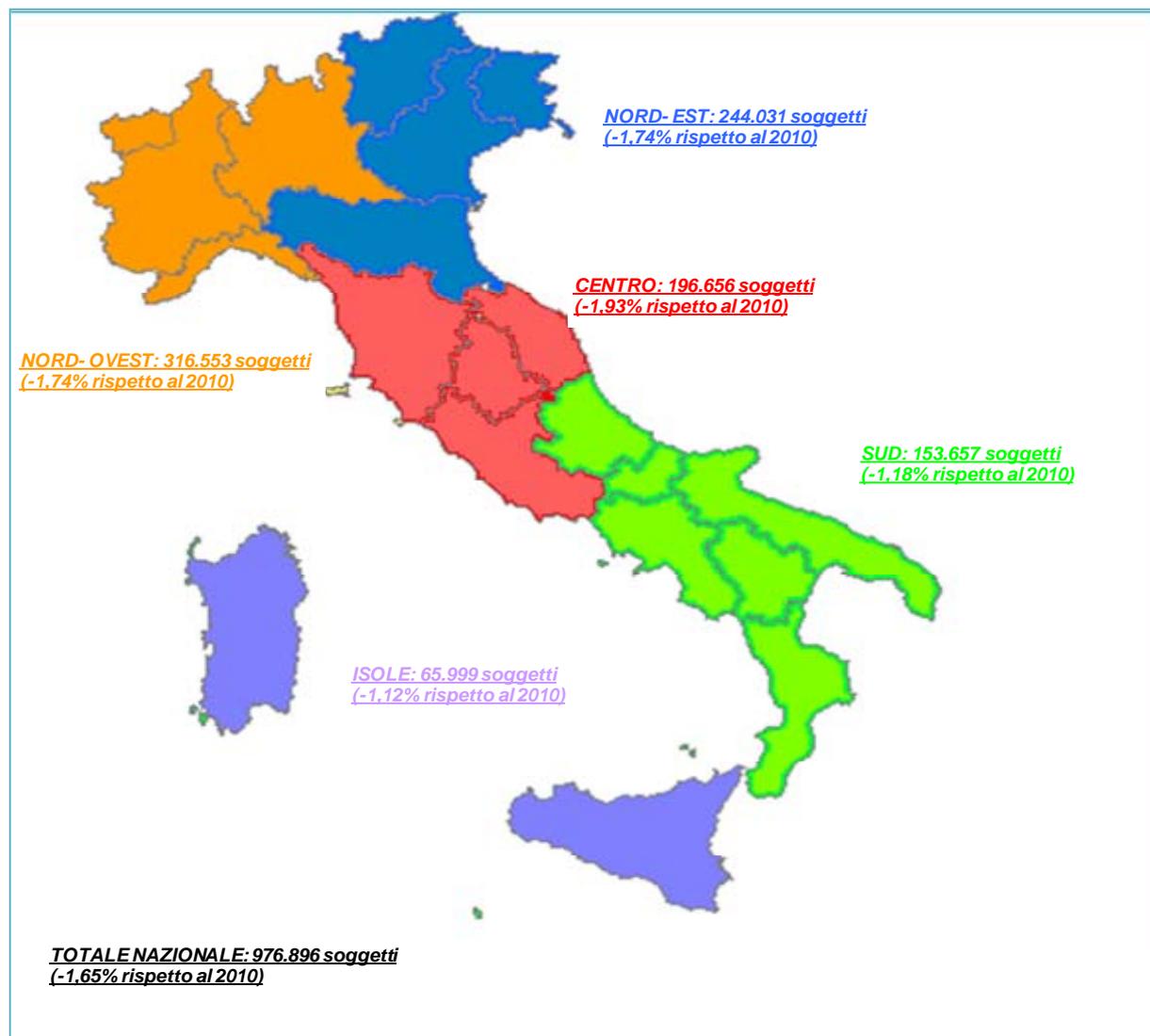
Le dichiarazioni delle società di persone pervenute nel 2012, relative all'anno d'imposta 2011, sono 976.896 ed evidenziano una diminuzione del numero di dichiaranti pari all'1,6%, in linea con l'andamento dell'anno precedente. Tale diminuzione è dovuta sia al fenomeno crescente della mortalità delle società di persone che a quello della trasformazione societaria con il corrispondente incremento del numero delle società di capitali negli ultimi anni. Tale ultimo aspetto ha interessato più di 6.400<sup>50</sup> società operanti prevalentemente nei settori economici: 'commercio all'ingrosso e al dettaglio' (20%), 'attività immobiliare' (20%), 'attività manifatturiere' (16%) e costruzioni (14%).

Dalla distribuzione regionale (grafico 1) emerge una riduzione generalizzata delle società ad eccezione dell'Abruzzo in cui si verifica un incremento del 2,9%.

---

<sup>50</sup> Sono state considerate le società di persone che per l'anno d'imposta 2010 hanno presentato il modello 'Unico Società di persone' mentre per l'anno d'imposta 2011 hanno presentato il modello 'Unico Società di capitali'.

## NUMERO DI SOCIETA' DI PERSONE PER AREA GEOGRAFICA DI RESIDENZA\*



## Redditi dichiarati

Il reddito medio dichiarato dalle società di persone, pari a 41.690 euro, subisce un decremento dello 0,6% rispetto all'anno precedente (in controtendenza all'incremento dello 0,4% del 2010 rispetto al 2009). Se si considerano solo le società che operano in continuità d'esercizio per 365 giorni<sup>51</sup> il valore medio sale a 42.340 euro (+1,6%).

La platea delle società di persone viene distinta tra coloro che hanno svolto un'attività rilevante agli effetti dell'Iva e del reddito d'impresa o di lavoro autonomo o agrario, definiti 'Titolari di partita Iva' (pari al 98% del totale), dai contribuenti che non presentano redditi derivanti dall'esercizio di un'attività economica ('Non titolari di partita Iva'<sup>52</sup> pari al 2%).

Nell'ambito dei titolari di partita Iva l'analisi delle varie tipologie di reddito e perdita evidenzia una contrazione del reddito d'impresa sia in termini di frequenze (-1,2%) che di ammontare (-2%), mentre più accentuata è la contrazione delle perdite d'impresa (-7,5% in termini di frequenza e -6,3% in termini di ammontare). La contrazione del reddito d'impresa è stata influenzata sia dalla diminuzione dei contribuenti sia dall'impatto di una importante novità normativa che ha previsto la possibilità di dedurre dal reddito complessivo il rendimento nozionale per incremento del capitale proprio (cosiddetta ACE 'Aiuto alla crescita economica'). Per ulteriori elementi informativi si rimanda al paragrafo relativo all'ACE.

Invece per l'esercizio dell'attività di lavoro autonomo si evidenzia un lieve incremento sia del reddito (+0,2%) che delle perdite (+1,2%).

Tra i settori economici si evidenzia un incremento del reddito d'impresa nel settore "manifatturiero" (+1,5% rispetto al 2010), e nel settore 'Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione' (+3,9%). Di converso il settore del 'commercio all'ingrosso e al dettaglio' ha subito una contrazione (-3,8%) ed il settore delle 'Costruzioni' continua a registrare cali (-7,6%)<sup>53</sup>. Relativamente al reddito da lavoro autonomo si ha un lieve incremento dello 0,16% nelle 'attività professionali, scientifiche e tecniche' e del 1,96% nella 'sanità ed assistenza sociale'.

---

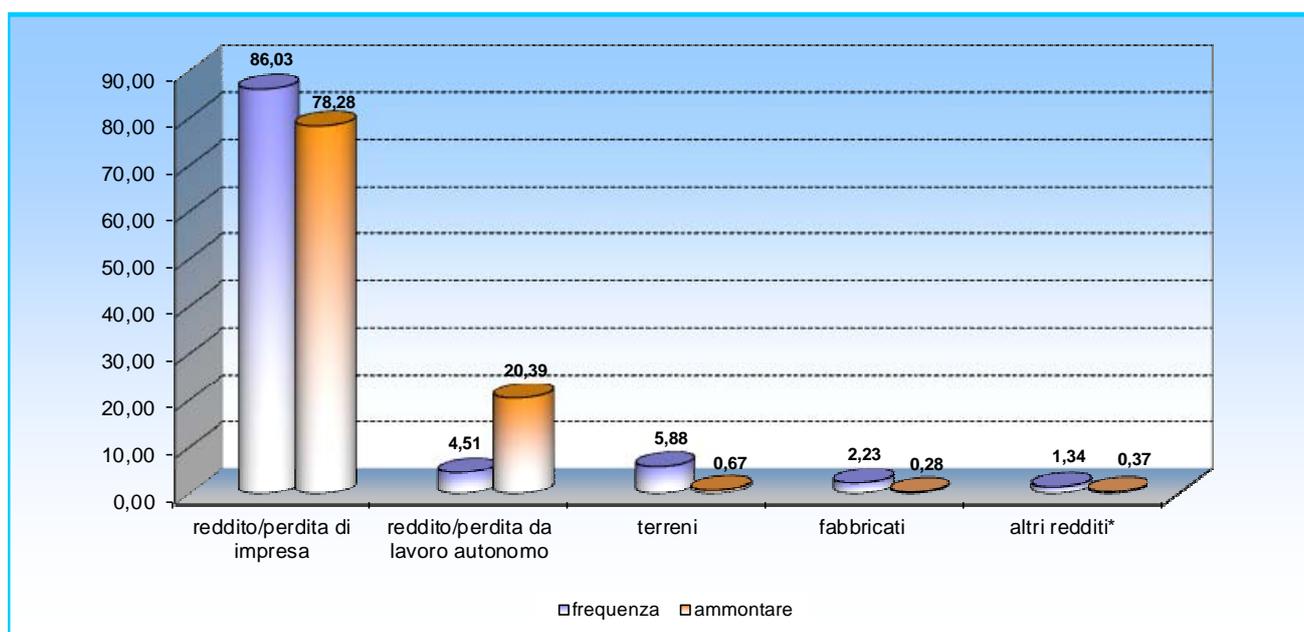
<sup>51</sup> Vengono escluse le società che hanno iniziato o cessato l'attività nel corso dell'anno.

<sup>52</sup> Si tratta di soggetti che detengono redditi da fabbricati, di partecipazione, di capitale e diversi e non svolgono un'attività economica.

<sup>53</sup> La contrazione del settore 'costruzioni' è in linea con i dati contenuti nel 'Rapporto Annuale 2012' dell'ISTAT al paragrafo '1.2.4 L'attività produttiva non ha recuperato i livelli pre-crisi'.

Il grafico seguente sintetizza l'incidenza delle varie tipologie reddituali in termini di frequenza ed ammontare.

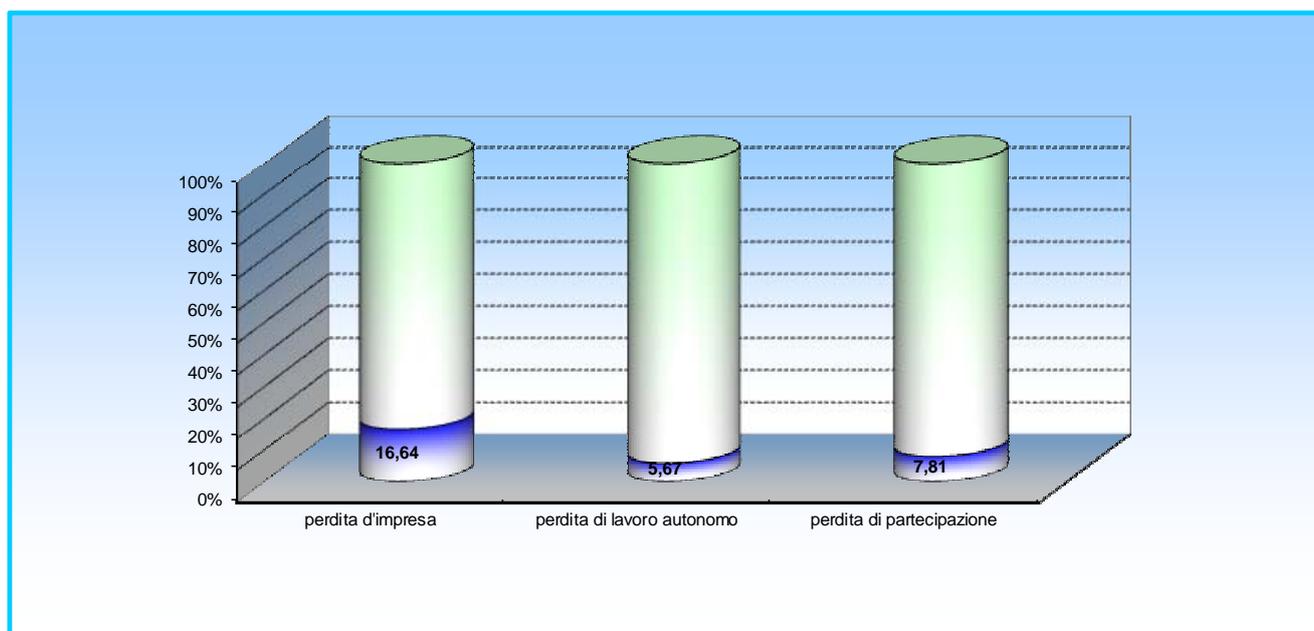
**GRAF. 2 - COMPOSIZIONE % DELLA FREQUENZA E DELL'AMMONTARE DEL REDDITO PER TIPOLOGIA TITOLARI DI PARTITA IVA**



\* **altri redditi** : reddito di allevamento + reddito/perdita da partecipazione + plusvalenze + reddito da capitale e diversi + riserve

Per le forme reddituali in cui è prevista la perdita, l'incidenza percentuale della stessa subisce un decremento rispetto all'anno precedente soprattutto sulla perdita d'impresa ed in misura ridotta sulla perdita da partecipazione. in linea con la ripresa economica.

**GRAF. 3 - INCIDENZA DEI SOGGETTI CON PERDITE SUL TOTALE TITOLARI DI PARTITA IVA**



### *ACE (Aiuto alla crescita economica)*

A partire dall'anno 2011 è stata introdotta una novità normativa riguardante la deduzione dal reddito d'impresa del rendimento figurativo del capitale proprio (cosiddetta ACE 'Aiuto alla crescita economica). Il rendimento è fissato al 3% nei primi tre anni di applicazione della normativa (2011-2012-2013) mentre a partire dal 2014 sarà individuato ogni anno con apposito decreto. Tale agevolazione si applica ai soggetti Ires e ai soggetti Irpef in contabilità ordinaria (persone fisiche e società di persone). Per i soggetti Irpef il rendimento è calcolato sull'ammontare del patrimonio netto alla fine dell'esercizio mentre per i soggetti Ires viene calcolato sull'incremento di capitale proprio. Tale importo è ammesso in deduzione dal reddito complessivo, la parte eccedente è attribuita a ciascun socio in proporzione alla quota di partecipazione agli utili.

I dati disponibili del quadro RS evidenziano che più di 80.800 società di persone (pari a circa l'8% del totale) hanno utilizzato la deduzione corrispondente al rendimento nozionale del nuovo capitale proprio, per un ammontare di 835 milioni di euro. Risulta inoltre che più di 10.500 soggetti non hanno potuto utilizzare interamente la deduzione per un ammontare di 172 milioni di euro.